

GIOVANE·MONTAGNA

RIVISTA·DI·VITA·ALPINA

« Fundamenta eius in montibus sanctis ».

(Psal. CXXXIV)

Anno 64°

Ottobre-Dicembre 1978

N. 4

S O M M A R I O

Andrea Carta: *Sotto le stelle a 2800 metri* - **Adolfo Vecchiotti:** *Giro sciistico del Gran Paradiso* - **Enzo Zanini:** *III Incontro di aggiornamento alpinistico* - **Pio Rosso:** *Soccorso alpino* - **Piero Laterza:** *Avanzamento lavori rifugio Cà d'Asti* - *Cultura alpina* - *Vita nostra* - *Cronache sezionali.*

SOTTO LE STELLE A 2800 METRI

Siamo ai primi passi verso l'alpinismo che non concede distrazioni, ma anche all'inizio di una non facile attività letteraria del sedicenne Andrea che bene puntualizza l'esuberanza giovanile interessata a saldare il conto, con un fortunoso addiaccio a circa 3000 metri (n.d.r.).

Il bivacco intitolato ai "Mascabroni di Cima Undici" si attacca alle rocce basali di Cima Undici (Gruppo del Popera - Dolomiti Orientali) a 2900 metri circa, proprio vicino ai resti di una baracca della guerra 1915-1918.

Sorge in un posto davvero splendido. Lo ha eretto la Giovane Montagna quando io ero ancora un bambinetto, dieci anni fa; vi hanno lavorato intorno mio padre ed i padri di altri di noi che, il 2 settembre 1978, stiamo per salirvi.

La Sezione di Vicenza vi torna, ogni tanto, in gita sociale.

Non è una gita del tutto facile ma nemmeno troppo difficile: un erto pendio nevoso e una paretina di 2° grado ma attrezzata (la così detta "Parete De Zolt") da risalire, un canale un po' insidioso più in alto da attraversare.

Un percorso, dal rifugio Comici, di quattro ore circa in condizioni normali.

Partiamo in pullman dalla città, ospitando alcuni consoci della Sezione di Mestre e alle 13,30 arriviamo in Val Fiscalina.

Noi, i più giovani, avevamo fatto il nostro programma già alcuni giorni prima: partire subito e salire prima del buio al bivacco mentre il grosso della comitiva, secondo il programma predisposto, andrà a pernottare al rifugio Carducci e salirà al bivacco all'indomani.

E così facciamo. Siamo in sette: Pieretto, Roberto, Stefano, Arrigo (è il sacerdote che dovrà celebrare la santa Messa al bivacco), Carlo, Valentino ed io.

Partiamo baldanzosi, ignari dell'avventura nella quale stiamo per essere coinvolti.

Percorriamo abbastanza velocemente il sentiero fino al rifugio Comici dove arriviamo alle 15,30. Vi facciamo una sosta e poi ci mettiamo di nuovo sul sentiero. In breve siamo al lago Ghiacciato e, poco dopo, ci inoltriamo nell'anfiteatro della Busa di Dentro; saliamo gli ultimi pendii nevosi e sono le 17,45 circa quando arriviamo all'attacco della "Parete De Zolt". Siamo un po' in ritardo, forse. Il cielo è sereno ma non manca di comparire ogni tanto qualche nuvolone.

Saliti i primi dieci metri della paretina ci si presenta l'imprevisto: c'è un bel po' di neve gelata che la ricopre qua e là e c'è addirittura ghiaccio vivo là dove scende la corda fissa.

Pieretto, Valentino ed io risaliamo allora un tratto di parete sulla destra; poi Pieretto attraversa il rivo ghiacciato e va a raggiungere il grande anello di ferro dove termina la corda fissa. Da lì assicura gli altri che attraversano il ghiaccio poco più in basso.

Io, intanto, risalgo ancora la paretina e ritorno vicino a Pieretto, scendendo dall'altra parte, per dargli una mano.

La "Parete De Zolt" così com'era conciata non ha certo agevolato il nostro programma-orario. A superarla abbiamo impiegato un'ora e mezza invece della mezz'ora prevista!

Sono le 19,30... « Tosi, femo in pressa se no vien scuro! ».

Risaliamo velocemente la Cresta Zsigmondy fino alla sua sommità e da lì scendiamo verso il largo canale che dovremo necessariamente attraversare. Anche qui il terreno è ricoperto di neve fresca e si deve far ben attenzione a non scivolare.

Passando vediamo i resti dei baraccamenti della grande guerra costruiti dagli Alpini: scalette di legno, pezzi di corda, tavole.

Poco dopo arriviamo al punto critico. Insieme con le prime ombre della sera ci accoglie una sorpresa amara: il canale è completamente di ghiaccio e la corda di acciaio che facilita il transito vi si perde dopo pochi metri.

Sono le 20,15 e la speranza di arrivare al bivacco va spegnendosi.

Pieretto, che già vi era salito per conto suo due settimane prima, dice che si dovrebbero vedere le sue vecchie tracce di traversata. Ma noi, un po' per il buio e un po' per la stanchezza, non riusciamo proprio a veder nulla. Poco dopo Valentino si accorge che esse ci sono sì, ma che sono interamente ricoperte di ghiaccio. Decidiamo di provare a passare e Valentino parte per primo, ben assicurato da Carlo e da me. Dopo pochi passi, però, rinuncia e torna indietro.

Parte allora Pieretto; prova a scalinare un po' con la piccozza ma ci accorgiamo che essa fa scintille da quanto il ghiaccio è duro. Quindi anche Pieretto, fatti una decina di metri, rinuncia. Il buio impedisce ormai ogni visibilità.

Tornati indietro, poco più su ci fermiamo su uno spiazzo per decidere il da farsi. « Xe impossibile passare el canale; mi digo de andare in serca dele barache dela guera e dormire là... ».

Qualcuno pensa di provare a tornare al rifugio, ma con il buio sarebbe troppo pericoloso affrontare la paretina.

Un po' preoccupati per la situazione in cui ci troviamo, tiriamo fuori le pile; sono due soltanto... e siamo in sette! Ci incamminiamo, tornando indietro, con la speranza di trovare le baracche di guerra che sono site poco sopra la "Parete De Zolt".

La piccola fila sale lentamente la cresta cercando di seguire per quanto è possibile i segni del sentiero, ma ci accorgiamo con preoccupazione che le pile si stanno esaurendo.

Allora decidiamo di mandare avanti, a riconoscere il terreno, uno solo di noi con la pila; gli altri aspettano e poi lo raggiungeranno. Purtroppo (ma ce ne accorgeremo solo l'indomani mattina) un sasso segnato col minio è rotolato in basso; noi ce lo siamo trovato fra i piedi e quello ci ha portati fuori strada. Abbiamo perduto un sacco di tempo per cercare il sentiero, ma senza risultato! Peggio di così non poteva capitare; in sette, a 2800 metri, senza alcun riparo!

Le pile si sono ormai esaurite e al buio le baracche restano introvabili. Decidiamo di fermarci dove siamo e di passare la notte in qualche modo. Il terreno è in pendenza e il fondo è di sassi; non è l'ideale per dormire, ma altro non c'è!

Ci vestiamo il più possibile e, mentre qualcuno cerca di scaldare del vino sul fornellino a gas, gli altri si danno da fare per sistemare un posto per la notte. Tutto è buono: le corde e le mantelline faranno da materasso, gli zaini faranno da cuscino.

Sono le 22,30. Vediamo con rimpianto le piccole luci dei rifugi Locatelli, Auronzo e Comici e pensiamo ai nostri amici che sono al caldo. Pieretto ha una bottiglia di grappa destinata al bivacco, ma al bivacco quella, piena, non ci arriverà mai. Va benissimo a noi per scaldarci e quindi, un sorso a testa, in pochissimo tempo è prosciugata! Qualcuno cerca di mangiare qualcosa, qualcun altro già si sdraia sulla roccia fredda.

Alle 23,30 siamo tutti in silenzio, distesi sui duri sassi, con gli occhi che guardano l'infinità di stelle che ci fanno da coperta.

A tratti passa un nuvolone: «...speriamo che non piova!...». Addosso abbiamo tutto quello che è stato possibile indossare, ma il freddo penetra lentamente in tutto il corpo e specialmente nelle gambe che sono le meno riparate. Ci mettiamo uno vicino all'altro, stretti, per cercare di ripararci a vicenda dal freddo, ma inutilmente.

E' mezzanotte; abbiamo ancora sei lunghe ore prima che faccia luce! Ogni tanto uno si alza e va su e giù per la cresta per cercare di scaldarsi.

Penso che la temperatura, quella notte, sia arrivata a meno dieci. A un certo punto tutti sono in piedi a far movimento; io solo me ne sto sdraiato. Vengono a sentire se sono sveglio e vogliono sapere perché non mi alzo. Io rispondo che ho i piedi gelati ma che sto meglio così.

Nel dormiveglia penso agli alpini che hanno passato inverni interi quassù, esposti a un freddo ben più intenso.

Mentre gli altri continuano a muoversi per cercare di scaldarsi un po', io resto sempre sdraiato a guardare le stelle dalla piccola fessura che c'è tra il passamontagna e la giacca a vento. La notte non finisce più! C'è sempre qualcuno che chiede l'ora... purtroppo siamo sempre nel pieno della notte...

Ci si incomincia a chiedere cosa fare l'indomani e si decide che si scenderà al più presto al rifugio mentre il resto della comitiva (quella che la notte l'ha passata al caldo) salirà al bivacco.

Dopo ore ed ore interminabili di attesa arrivano finalmente le prime luci. Ci alziamo in due o tre ed andiamo fino alla sommità della Cresta per fotografare l'alba sui monti vicini.

Avevo i piedi completamente gelati e, prima di sentirmi le dita, ho dovuto camminare su e giù per una buona mezz'ora.

Stefano ed io scaldiamo sul fornellino due scatolette di minestrone e lo mangiamo con gli altri. La fame non manca e ognuno cerca nel suo zaino qualcosa da mettere sotto i denti. Ma poco ci serve aver roba; alle 5,30 di mattina i pomodori di Arrigo e le mele di Roberto sono dure come i sassi. Anche i panini sono nelle stesse condizioni! L'acqua nella mia borraccia è ghiacciata! A mala pena si riesce a rosicchiare qualche pezzetto di pane, del meno duro.

Le montagne intorno sono già indorate dal sole mentre la nostra Cresta Zsigmondy è ancora in ombra. Riconosciamo adesso le Tre Cime di Lavaredo, le Tofane, la Croda Rossa d'Ampezzo, la Croda dei Toni e le Dolomiti di Sesto.

Alle 7,30 ritroviamo il sentiero, che era poco sopra il posto del nostro bivacco sotto le stelle; scendiamo fino alla sommità della "parete De Zolt" e di lì all'inizio della corda fissa. Non abbiamo pensato che si poteva aspettare la comitiva che aveva dormito al rifugio Carducci e salire con gli amici al bivacco ai "Mascabroni". Ma forse è stato meglio così (e non so dire neanche perché).

Dalla corda fissa scendiamo in "doppia" per una quarantina di metri e poi vediamo la lunga fila della G. M. che sale lentamente verso l'attacco della parete. La incrociamo e ci scambiamo... le prime notizie.

Mentre ancora scendo verso il nevaio, per un momento sono preso dal desiderio di tornare indietro e risalire con gli altri. Ma Roberto e Stefano me lo sconsigliano e rinuncio... con la notte che abbiamo passato!

Abbastanza velocemente arriviamo al Comici e ci fermiamo a mangiare ed a smaltire il sonno che ci portiamo dietro. Lì aspettiamo anche il rientro degli altri che al bivacco sono riusciti ad arrivare.

Che dire di questa esperienza? Mah! Siamo stati tutti, forse, un po' troppo fiduciosi nelle nostre forze e anche un po' troppo caparbi. Se avessimo dato retta ai nostri padri...

L'avventura si è conclusa bene ed è questo che, alla fine, conta più di tutto; abbiamo fatto esperienza sulla nostra pelle!

Andrea Carta
(Sez. Vicenza)



foto E. Lago

Cresta Zsigmondy: a destra in basso visibile il canale ghiacciato.

GIRO SCIISTICO DEL GRAN PARADISO

Il giorno 13 giugno 1932 Ravelli Pietro (Pipi), Emanuele Andreis, Gigi Bon ed io, partiamo per Cogne con un programma sci-alpinistico già in preparazione da tempo, ma tenuto segreto per evitare la... concorrenza!

Si tratta del primo giro completo, sciistico, del gruppo del Gran Paradiso, con inizio e termine nel rinomato centro minerario valdostano.

La vasta piana che dal paese di Cogne sale verso l'imbocco della Valnontey è già rigogliosa di erbe e di fiori primaverili, ma lassù, alle grange del Loson ci accoglie ancora uno spesso strato di neve.

La sera scende fredda e luminosa di stelle, quindi volentieri entriamo nella casa di caccia, ove i guardiaparco ci offrono cordiale ospitalità.

Il **14 giugno**, alle ore 4,15 — con due buone ore di ritardo sul nostro programma — calziamo gli sci e lasciamo l'accogliente dimora. Per dossi e morene raggiungiamo il ghiacciaio del Loson docile e senza eccessiva pendenza. Segue un ripido canalino che sfocia sul ghiacciaio di Gran Valle che, senza complimenti, si impenna per avvicinarsi alla vetta del Gran Serz (3552 m.). Aggirato un gran masso, eccoci riuniti vicino alla piccola croce di ferro. Sono le ore 7,25. Il panorama è estesissimo. Un frizzante venticello da nord ci invita a non prolungare la contemplazione. Infiliamo il crinale della cresta nord e, dopo una ventina di metri, troviamo un canalino roccioso che offre la possibilità di calarci, senza troppe manovre, sul sottostante ghiacciaio di Timorion. Calzati nuovamente gli sci, con una certa cautela, sul pendio ripido e gelato, ci lasciamo andare prudentemente sulle lamine. Gli "stemm" devono essere eseguiti molto rapidamente per evitare di perdere il controllo degli sci e... quanto ne potrebbe derivare!

Finalmente il pendio si attenua in un grande vallone che ci conduce direttamente alla confluenza con il ghiacciaio del Gran Neiron. Di qui dovremo risalire al passo omonimo verso est, a quota 3392 m., che ci aprirà la via verso gli ultimi due ghiacciai della giornata: quelli di Montandayné e di Laveciaù. La salita è un po' penosa per la neve che comincia a diventare pesante; l'ultimo tratto dobbiamo percorrerlo con gli sci a spalla, seguendo la linea di massima pendenza, per evitare di smuovere qualche slavina.

Verso le undici siamo al passo, tiriamo il fiato e osserviamo il cammino che ancora ci separa dal finale di "tappa". La traversata dei due ghiacciai anzidetti si svolge proprio in senso parallelo ai numerosi crepacci, perciò occorre prudenza! I due uomini di punta procedono legati, gli altri due seguono esattamente le tracce dei primi, confidando nella buona stella!

Infine, senza danni, tocchiamo la sponda del ghiacciaio Laveciaù a quota 3000 c. Sul fianco si apre un valloncetto a forma di imbuto, seguito da un pendio pure assai ripido che sovrasta un salto di rocce. Restiamo perplessi sino a quando Pipi, decisamente, estrae dal sacco il cordino rosso da valanga, lo fissa alla cintura e si avvia a saggiare il pendio...

Tratteniamo il fiato, osservando le sue mosse... è passato! Lo seguiamo, intervallati, con minore apprensione e cercando di non premere troppo sullo strato nevoso. Siamo ora sulla fronte del ghiacciaio del Gran Paradiso e dopo breve scivolata diagonale eccoci finalmente al rifugio Vittorio Emanuele in Valsavaranche. Sono le ore due pomeridiane abbiamo quindi un notevole margine di tempo da dedicare allo stomaco, al sole, alla contemplazione ed ai ricordi di passate gite sci-alpinistiche nella zona.

La sera e la notte trascorrono placidamente, se pur con qualche tramestio del più irrequieto della comitiva.

15 giugno, ore 2,40 del mattino — questa volta siamo in perfetto orario, forse è merito della brezzolina che circola fra i pagliericci e le scarse coperte —. All'incerto lume di una lanterna a candela ci avviamo per la seconda tappa del nostro giro. Sul ghiacciaio di Moncorvé la neve è dura e liscia, quindi val meglio procedere con gli sci a spalla, anche se qualcuno ha escogitato il sistema di traino con un cordino. D'improvviso ci scuote un rombo di tuono — sono circa le tre del mattino — nell'oscurità sentiamo frusciare delle masse invisibili che passano rotolando veloci fra il nostro gruppo. Sono frammenti di seracchi precipitati dal colletto di Moncorvé e che, sparpagliandosi a ventaglio, sono giunti sino a noi. Ci fermiamo con l'illusione di diminuire le probabilità di essere colpiti. Dopo dieci minuti tutto ritorna alla calma. Siamo miracolosamente illesi, compreso l'amico Bon che si era attardato per sue "faccende". Ci raggiunge, imprecaando contro i seracchi che si permettono di cadere anche di notte. E' subito ripreso dal tecnico della compagnia che gli spiega come, la caduta può avvenire anche nelle ore più fredde, per la spinta della massa glaciale sempre in movimento.

Sono le ore 4,45 quando sbuchiamo sul Colle del Gran Paradiso a quota 3345. Da est una vivida luce preannuncia il nuovo giorno; il tempo è decisamente al bello e quindi, con tutta tranquillità, calziamo gli sci, mentre la luce aumenta a fiotti, ad ondate, sino a permetterci di iniziare le prime evoluzioni sui facili gradoni del ghiacciaio di Noaschetta. Ben fissato lo zaino sulla schiena, ci rincorriamo in curve veloci, non senza assaggiare, per troppo slancio, qualche "terno secco" che ciascuno cerca di "assorbire" con molta disinvoltura. L'entusiasmante discesa finisce presto e, sul piano di un laghetto ancora gelato, si smorza lo slancio dei nostri sci.

Ci troviamo ora a dover risalire, con le pelli di foca, il lungo vallone che conduce alla base dei Becchi della Tribolazione. Prima di ripartire, indugiamo lo sguardo sul colle lasciato da poco più di mezz'ora eppur così lontano. Al di sopra troneggia la massa del Gran Paradiso, con la vetta già inondata di sole. Circa un'ora ci richiede la salita al Colle dei Becchi (2990 m.). Alle otto siamo lassù riuniti, con le punte degli sci allineate sul vuoto, a contemplare dubbiosi i ripidi pendii che dovremo ora attraversare per portarci al Pian delle Agnelere e quindi, attraverso altri pendii non meno ripidi dei primi, al Colle di Teleccio da dove transita il nostro itinerario. La maggioranza è dell'idea che per portare a termine, incolumi, il nostro giro, non bisogna tirare troppo la coda al.. diavolo!

Le esperienze vissute ed i resoconti di sciagure sci-alpinistiche ci impongono un comportamento di prudenza avvalorato dal fatto che i programmi compilati a tavolino nella loro esecuzione pratica, sono subordinati a fattori contingenti. Ne consegue che la esatta valutazione del rischio deve essere fatta "in loco", sempre e dovunque.

Quindi, quella mattina, niente traversata bensì un ripiegamento strategico sul Pian di Teleccio. E' decisamente triste fermarci di primo mattino, ma ancor più nella prospettiva di una lunga sosta e di un pernottamento in baite da troppo tempo abbandonate. Sdraiati qua e là, dove un tratto di terreno asciutto lo permette, passiamo le ore a contemplare il gioco delle nuvole che poi pian piano si rinchiudono sino a regalarci verso sera una fitta pioggerella che ci terrà compagnia per tutta la notte, malamente riparati da un tetto sconnesso.

16 giugno: siamo veramente stufi dell'inospitale baita e dei suoi... servizi. Alle cinque del mattino ci prepariamo, con il "meta", un po' di the caldo e quindi affrontiamo i primi ripidi pendii verso il Gran S. Pietro ed il Colle di Teleccio, mentre il cielo si rasserena completamente. In alto è caduta una spruzzata di neve che rende ora più morbido il nostro procedere. Gli sci seguono docilmente la pista tracciata dal primo che, manco a dirlo, è l'infaticabile Pipi. Ho ancora negli occhi la sua quadrata figura stagliata sullo sfondo azzurro del cielo, con il classico cappello a larghe tese che inspiegabilmente riusciva a mantenere sul capo anche nelle discese più veloci.

Presto siamo nel sole, al Colle di Teleccio a 3304 m. Nel salire, abbiamo ripetutamente attraversato coni di valanghe recentissime e piuttosto consistenti; questo muto linguaggio avvalorava la tesi dianzi esposta, magari a dispetto di qualche collega più focoso.

Ora, sotto di noi, si stendono i pendii del ghiacciaio di Valeille (undicesimo della serie). Dobbiamo sciogliere gli sci perché anche stamani il sole è decisamente impegnato a favore della primavera impaziente di risalire le valli. Con la velocità permessa dalla neve e dalla sciolina, ci abbassiamo nel vallone provocando, al nostro passaggio, innocue slavine superficiali. Raggiungiamo coni di valanghe ormai assestate che ci permettono gli ultimi arabeschi eseguiti forse in modo non del tutto ortodosso, poiché le nostre gambe risentono ormai delle lunghe sgroppate dei giorni scorsi.

Sulla mulattiera della Valleille, a quota 2000, togliamo gli sci e ci dissetiamo alle limpide acque del torrente che sbuca allegro e canterino dal suo lungo viaggio sotterraneo.

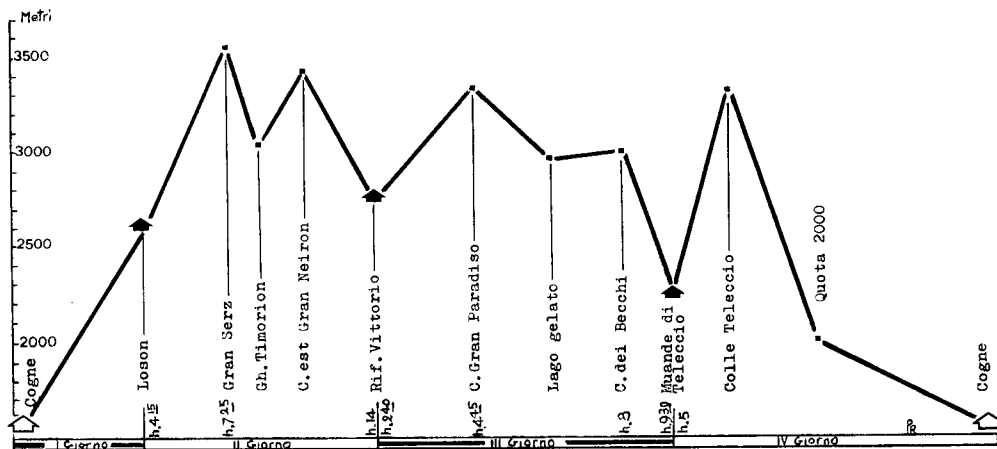
Poco sopra il villaggio di Lillaz ci viene incontro la primavera con i primi "crocus" ma, ad essere sinceri, ora non siamo molto propensi ad intenerirci di fronte ad un tale spettacolo naturale. Il nostro organismo è ridotto allo stato di un animale braccato da lunghi giorni e tutto teso alla ricerca di cibo e di una tana sicura.

Quasi di corsa percorriamo la rotabile che ci separa da Cogne capoluogo e, dopo una assenza di quasi ottanta ore, ripassiamo fra le case che ci hanno visto partire "baldanzosi" e "fieri". Ora lo siamo molto meno e, stanchi ed affamati, passerà qualche ora in una quasi totale apatia fisica, prima che il nostro spirito si risvegli per darci la netta sensazione che il nostro sospirato programma aveva avuto una felice conclusione.

L'anello ideale tracciato dai nostri sci, attorno al gruppo del Gran Paradiso, comporta il passaggio su undici ghiacciai, il valico di cinque colli oltre i 3000 metri di quota e la salita di una vetta. Cosa potevamo desiderare di più, se dopo tutto ciò ci siamo ritrovati in cuore una grande intima soddisfazione?

Adolfo Vecchiotti
(Sez. Valsesiana)

Nota: le quote sono state desunte dalla guida "Gran Paradiso" di E. Andreis, R. Chabod, E. Santi.



III. Incontro di aggiornamento alpinistico

Il 3° Incontro di aggiornamento alpinistico per direttori di gita si è svolto regolarmente a Soraga, in Val di Fassa, dal 27 agosto al 3 settembre. Il corso è stato abilmente ed esemplarmente diretto da Silvano Vinco, guida alpina ed istruttore nazionale del C.A.I., ben coadiuvato dagli istruttori Giacomo Albiero e Antonio Feltrin.

Pochi gli allievi, sette in tutto, in rappresentanza di cinque sezioni. Il programma previsto, come da dettaglio, era intenso ed è stato svolto nella sua completezza utilizzando la mattinata di domenica 3 settembre per recuperare l'unica giornata di maltempo.

Tutta la settimana è stata in pratica confortata dal bel tempo e questo fattore è stato determinante per la buona riuscita del corso.

Gli allievi presenti, specie in relazione al loro numero esiguo, hanno potuto essere perfettamente seguiti dagli istruttori e, dalle loro stesse dichiarazioni, hanno tratto dalla settimana un proficuo arricchimento del loro bagaglio tecnico e teorico.

Si potrebbe dedurre da queste note che il corso ha avuto esito ampiamente positivo, permettete invece al relatore di essere scettico. Infatti se per gli allievi il corso è stato positivo e valido sotto ogni aspetto, non altrettanto lo è stato per la Giovane Montagna.

Le poche presenze denotano un deciso rilassamento da parte delle Sezioni. Rilassamento poi in un campo, quello alpinistico, che dovrebbe essere il fulcro della loro attività.

Tra le considerazioni più immediate due mi sembrano importanti: sono spiacente per la mancata presenza nel "clan" organizzativo-tecnico della Sezione di Mestre, anche perché essa è stata una delle promotrici della manifestazione. Quindi la domanda: è errata l'impostazione data o ci sono altre cause solo accidentali?

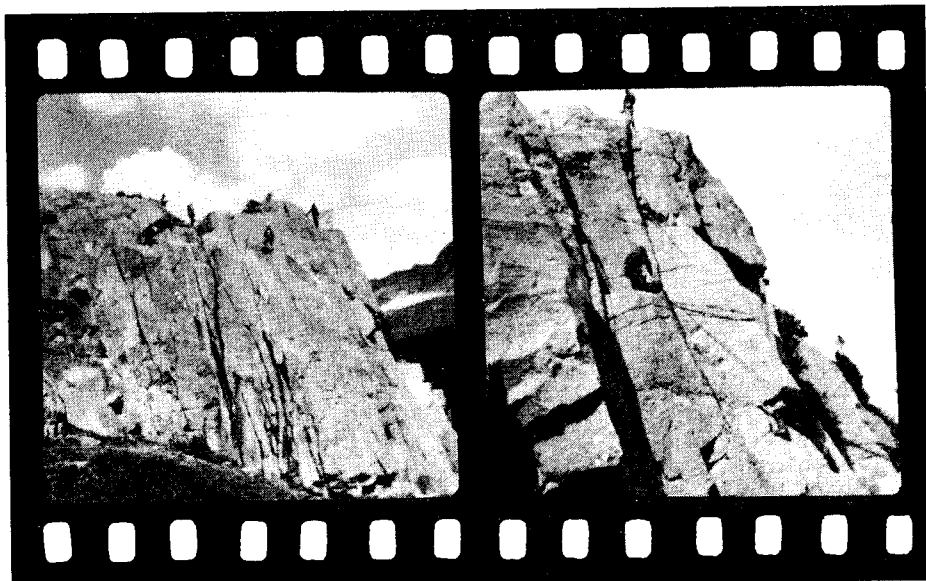
Gli incontri sono stati ideati principalmente come interscambio di esperienze tra occidentalisti e orientalisti.

Infatti l'organizzazione verte un anno sulle Dolomiti ed un anno sul Bianco. Ebbene quest'anno a Soraga è venuto un solo occidentalista.

Mi pare che questo fatto sia piuttosto significativo.

Un accenno infine all'organizzazione logistica da parte della Sezione di Padova. Ottima sotto tutti gli aspetti, ma in queste cose ben sappiamo che la Giovane Montagna in tutti i suoi organi esecutivi, non è seconda a nessuno!

Enzo Zanini



Lunedì 28 agosto 1978:

- Mattino: palestra di Passo Sella (Pian dei Schiavaneis) - Tecnica di base, appigli e appoggi, comportamento di una cordata.
- Pomeriggio: casa di Soraga, lezione sui nodi e modi di legarsi.
- Sera: ripetizione del programma svolto.

Martedì 29:

- Mattino e pomeriggio: palestra Fiamme Gialle (Passo di Rolle) - Come si attrezza una salita, uso dei chiodi, esercitazioni da capo-cordata, sistemi di corda doppia.
- Sera: lezione con diapositive sull'uso della corda e sui vari nodi.

Mercoledì 30:

- Mattino: uscita in roccia sulle Torri del Sella - Spigolo S.O. della 1ª Torre (3°-4°) - Cordate: Albiero G., Rubini R., Simoni G., Zorzi G., Danesin R.
Via Jean della 3ª Torre(3°+ -4°+) - Cordate: Vinco S., Ceretta L., Fietta P., Feltrin A., Bonfante P.
Causa il maltempo le salite non sono state ultimate.
- Pomeriggio: casa di Soraga, costruzione di barelle con mezzi di fortuna.
- Sera: chiacchierata sull'esperienza vissuta e lezione su come comportarsi in caso di maltempo specie in riferimento alle escursioni in compagnie numerose.

Giovedì 31:

- Mattino: uscita in roccia sulle Torri del Sella. Ripetizione delle cordate del giorno precedente con ascensione riuscita alle medesime vie.
- Sera: lezione con diapositive di topografia e cartografia.

Venerdì 1° settembre 1978:

- Mattino e pomeriggio: palestra Fiamme Gialle (Passo di Rolle) - Modi di autoassicurazione. Sistemi di pronto soccorso con calate e recuperi del ferito.
- Sera: lezione di pronto soccorso e medicina sportiva tenuta dal dott. Endrizzi.

Sabato 2:

- Mattino e pomeriggio: uscita in roccia sulle Torri del Vaiiolet. Cordate: medesime delle uscite precedenti.
Causa le cattive condizioni delle Torri per una ascensione di un gruppo numeroso, si è ripiegato sulla Croda di Re Laurino 2°+ -3°. La salita, di roccia molto friabile, ha insegnato agli allievi la particolare attenzione da porsi in questi casi.
Gli allievi hanno poi salito da capocordata la normale del Catinaccio 2°.
- Sera: tavola rotonda sullo svolgimento del corso.

Domenica 3:

- Mattino: palestra di Passo Sella (Pian dei Schiavaneis). Sistemi di assicurazione dinamica - Casa di Soraga: lezione pratica di cartografia e topografia.

Allievi: Bonfante Paolo (Verona) - Zorzi Giorgio (Verona) - Rubini Romano (Padova) - Danesin Romano (Mestre) - Simoni Giorgio (Mestre) - Ceretta Lorenzo (Vicenza) - Fietta Paolo (Ivrea).

Istruttori: Vinco Silvano (Verona), direttore del corso - Albiero Giacomo (Vicenza) - Feltrin Antonio (Padova).

Coordinatore del Corso: Zanini Enzo (Vicenza).

SOCCORSO ALPINO

Riteniamo opportuno, anzi, doveroso, portare a conoscenza le succinte norme di pronto intervento che il "Corpo Nazionale Soccorso Alpino" ha pubblicato in un volantino tascabile (n.d.r.).

Alpinisti, scrivete sempre sul libro del rifugio o dite al custode, prima di partire, per quale via volete raggiungere la mèta. Evitate di partire da soli.

In caso di necessità eseguite con particolare attenzione e meticolosità i prescritti **segnali internazionali**:

OTTICO - ACUSTICO - FIGURATIVO

CHIAMATA: lanciare **sei** volte in un minuto un segnale ottico o acustico (un segnale ogni 10 secondi).

RISPOSTA: lanciare **tre** volte in un minuto un segnale ottico o acustico (un segnale ogni 20 secondi).

PER SOCCORSO AEREO

Quando **occorre soccorso**: in piedi con le braccia rivolte in alto in modo da formare una "V".

Non occorre soccorso: in piedi con un braccio rivolto in alto e l'altro rivolto in basso in modo da formare una linea inclinata di 45°.

IMPEGNO CIVILE

E' fatto obbligo a chiunque intercetta un segnale di soccorso avvertire il "Posto di chiamata" o la "Stazione di Soccorso Alpino" più vicina, o il custode del rifugio o le guide o le comitive che incontrasse.

AZIONE DI PRONTO INTERVENTO DA PARTE DEI COMPONENTI LA COMITIVA A CUI APPARTIENE L'INFORTUNATO

Male di montagna - Sintomi: senso di sfinimento, nausea, vomito, polso frequente ed appena percettibile, sonnolenza.

Cura: far scendere rapidamente il colpito. Eccitanti, caffè, "coramina".

Ferite - Cura: lasciare sanguinare un poco. Disinfettare la pelle intorno alla ferita con "Citrosil". Coprire la ferita con garza sterile e fasciare. Se sanguina ancora sovrapporre una seconda fasciatura più stretta. In presenza di **una emorragia arteriosa** (sangue rosso vivo che esce a fiotti) **stringere un laccio** (o corda, bretelle, cintura, fazzoletti) un palmo sopra la ferita, per non oltre

due ore e ogni quarto d'ora aprirlo per pochi minuti. Per forte perdita di sangue, ristorare con caffè o tè caldo molto zuccherati.

Per ferite gravi di muscoli, tendini, articolazioni, disinfettare e coprire con garza sterile. Poi **immobilizzare e trasportare** come in caso di frattura di braccio o di gamba.

Frattura - Sintomi: dolore acuto, impossibilità di adoperare l'arto lesa, gonfiore o deformità.

Cura: trasportare **soltanto quando l'arto lesa è stato immobilizzato**.

a) Imbottire con panni, ovatta, maglie, ecc.

b) Adagiare su un'assicella.

c) Bendare con garza, corde, cinghie, bretelle, ecc.

Sostituire l'assicella, quando manchi, con stecche di legno, rami di albero, bastoni, piccozze, ecc., che vanno fissati col bendaggio. D'inverno in montagna, mai togliere vestiti o calze. Mai tentare di mettere a posto una frattura a meno che un arto non ciondoli: in tal caso afferrare mano e piede e tirare senza strappi fino a raggiungere una buona posizione, poi immobilizzare. Per calmare il dolore o lo stato ansioso, "Coramina", "Veramon".

Capo (lesioni al cervello) - Sintomi: perdita di conoscenza, sangue dalle orecchie, naso, vomito.

Cura: far giacere immobile, supino. **Non far bere**. Neve, ghiaccio o impacco freddo sul capo.

Torace (lesioni polmonari a volte anche per fratture costali) - Sintomi: sputo sanguigno, schiumoso.

Cura: trasportare seduto e immobile, bevande fredde.

Addome (lesioni dello stomaco o intestini) - Sintomi: ventre duro, gonfio, dolentissimo.

Cura: **nulla per bocca**. Trasportare **semiseduto e a ginocchie piegate**. Borsa di ghiaccio o neve sul ventre.

Lussazione: uscita di un capo osseo dalla sua articolazione: dolore, gonfiore, rigidità di posizione e deformazione tipica.

Cura: immobilizzare nella posizione meno dolorosa. Mai tentare di mettere a posto una lussazione.

Contusione strappo muscolare - Sintomi: dolore, gonfiore, macchia blu.

Cura: impacchi freddi.

Distorsioni - Sintomi: dolore, gonfiore, a volte macchia blu alla caviglia, ginocchio, polso.

Cura: bendaggio compressivo. Braccio al collo, gamba immobilizzata su stecca orizzontale. Per **distorsione di caviglia** non togliere lo scarpone.

Ustioni - Cura: garza sterile, calmanti.

Svenimenti - Cura: a) se il soggetto è **pallido** lasciare sdraiato; rinvenuto far bere cognac, grappa o "coramina" per bocca.

b) Se il soggetto è **cianotico** bluastro; vedi colpo di sole.

Colpo di sole o di calore - Sintomi: capo pesante, annebbiamento della vista, pelle scottante, sete intensa, incoscienza.

Cura: portare subito all'ombra e far sedere in luogo ventilato; aprire i vestiti, acqua fredda o neve sul capo. **Non alcoolici.**

Congelamento - Cura: a) **locale**: leggero **massaggio** e attivo movimento. Se in dieci minuti non accenna a risolvere, bagni in acqua a non più di 10° gradi.

b) **Generale** o **assideramento**: sonnolenza, apatia, debolezza e incoscienza. Muovere e massaggiare energicamente il corpo; bevande calde non però alcoolici o eccitanti (possibilità di ricupero se la temperatura non è scesa sotto i —23 gradi).

Soffocamento (valanga, annegamento) - Cura: massaggio sul cuore con alcool, dare schiaffi e pizzichi all'infornato; infine far compiere la respirazione artificiale. **Non** far bere se il soggetto è incosciente; **non** fare la respirazione artificiale se vi sono fratture di torace o di braccia.

Puntura insetti - Cura: bicarbonato umido o cenere umida. Rimedio d'urgenza: **impacco con acqua fredda.**

Morso di vipera - Cura: legare subito il braccio o la gamba sopra la puntura. Spremere per fare uscire il sangue (**mai succhiare**) dopo aver inciso con un temperino o coltello in corrispondenza del morso. Bruciare la ferita con ferro rovente o bracia di sigaretta. Iniettare al più presto siero antivipera. Se la ferita è alla gamba non camminare ma trasportare.

RESPIRAZIONE ARTIFICIALE

Composta di espirazioni rapide e inspirazioni lente (15 al minuto). Il paziente sarà sdraiato colla schiena al suolo, aperti i colletti e cintura, sci sotto la schiena (se sulla neve), liberare dalla neve naso e bocca. La testa va girata di fianco.

Primo tempo: espirazione (rapida): afferrati i polsi del paziente si portano sopra il petto, appoggiandovisi con tutto il peso del corpo rapidamente.

Secondo tempo: inspirazione (lenta): sempre tenendo i polsi afferrati, si distendono le braccia del paziente in fuori e in alto fino a far raggiungere loro il suolo, nella posizione del crocefisso.

RESPIRAZIONE BOCCA-BOCCA

- 1) Pulizia del cavo (neve-terra);
- 2) Mettere il malato sdraiato con pancia in su o perlomeno di fianco col viso rivolto di fianco (A);
- 3) Coricarsi di fianco parallelamente al malato, meglio se in un piano sottostante. Sollevare la mandibola con la mano destra (B);
- 4) Chiudere con la mano il naso;

- 5) Mettere un fazzoletto tra bocca e bocca;
- 6) Espirare e inspirare aria almeno trenta volte al minuto (C);
- 7) Abbandonare la faccia, ma mantenere la testa del paziente nella medesima posizione. L'espiazione avviene automaticamente (D).

RESPIRAZIONE BOCCA-NASO

- 1), 2) e 3) come la precedente;
- 4) Chiudere la bocca del paziente, fare una profonda inspirazione, applicare la propria bocca al naso del paziente, insufflare finché il torace del paziente non si innalza;
- 5) Abbandonare la faccia ma mantenere la testa del paziente nella medesima posizione;
- 6) L'espiazione avviene automaticamente;
- 7) Insufflare nuovamente ad espiazione cessata.

Nota: praticare i primi venti atti respiratori velocemente e poi continuare a ritmo più lento.

MORTE

Occhio vitreo, membra rigide. Le parti del corpo che toccano il suolo hanno un colore rosso-bluastrò.

* * *

RACCOMANDAZIONE

E' quella rivolta particolarmente agli sciatori alpinisti: diano la loro collaborazione a chi mette in gioco la propria vita per la loro salvezza, cioè munirsi di un leggero apparecchio che il progresso tecnico offre senza eccessiva spesa: è il **rilevatore elettronico** già citato nel terzo numero 1978 di questa rivista. Si auspica una unica dotazione per ottenere tempestività ed efficacia nella ricerca del sepolto.

Dal direttore del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, l'amico Bruno Toniolo, mi è pervenuta graditissima questa precisazione:

« La CISA-IKAR, che è la Federazione mondiale dei soccorsi alpini, in accordo con l'U.I.A.A., per unificare le frequenze sulle quali operano tali apparecchi, ha consigliato di adottare i PIEPS (svizzeri) e gli SVADI (americani) che usano la frequenza di 2,75 Mhz.

Noi italiani abbiamo adottato i PIEPS, sia per le nostre squadre di soccorso che per la Commissione di sci alpinismo del C.A.I., in quanto sono i meno costosi (circa lire 113.000) e danno affidamento con buone prestazioni ».

Se così solleciti sono i benemeriti "samaritani della montagna" possiamo noi sciatori alpinisti restare insensibili — trattandosi in fondo della nostra vita — ai richiami di prevenzione che spassionatamente ci vengono rivolti?

I pericoli ci sono dappertutto, la nostra intelligenza può superarli.

Pio Rosso

Avanzamento lavori rifugio "Ca' d'Asti,,

Presentiamo una relazione molto dettagliata dei lavori eseguiti per la ristrutturazione del rifugio a Cà d'Asti, lavori giunti quasi al termine. La relazione ci aiuta a scoprire la grande anima e la grande dedizione dei più umili, di chi sa ancora rimboccarsi le maniche, sudare e sacrificarsi. A queste persone altamente benemerite è dedicato lo scritto di don Piero Laterza che noi, anche in questa ottica, proponiamo ai lettori (n.d.r.).

« Da moltissimi anni non si ricorda un'estate come questa », dicevano i vecchi l'anno scorso contemplando a metà agosto la nostra montagna ancora completamente innevata. Confortati dalle loro sagge sentenze, pensavamo che il 1977 fosse un anno così eccezionale da essere considerato "unico" ed invece, al termine del 1978, abbiamo dovuto constatare che anche gli anni più strani e bizzarri non amano la solitudine e preferiscono viaggiare in coppia! Così, per il secondo anno consecutivo, sulla vetta del Rocciamelone il santuario più alto d'Europa ha riposato sotto una coltre di neve, obbligandoci a rimandare al 1979 i lavori di restauro. Nonostante queste difficoltà, il Comitato organizzatore ha compiuto per la cappella in vetta un'importante impresa, preparando gli elementi per il tetto in acciaio inossidabile e lanciando a tutti gli amici la proposta di offrire ciascuno una tegola. L'attenzione maggiore comunque è stata necessariamente rivolta a Cà d'Asti, riuscendo, in due sole stagioni lavorative, a far risorgere dalle macerie il rifugio d'alta montagna più antico d'Italia.

* * *

Il rifugio raggiunto il 28 giugno 1978 per una prima ispezione, eseguire i rilievi necessari e per disporre del materiale occorrente alla sistemazione degli interni. Qualche tempo dopo gli incompiuti lavori ospitano per tre giorni circa cinquanta alpini della Compagnia Genio Pionieri in escursione estiva. La teleferica trasporta i suoi primi carichi del '78, dopo che gli alpini ed i muratori hanno scavato nella neve una trincea di oltre 10 metri in prossimità della stazione di arrivo. Anche i primi due locali a piano terra, già coperti con le lose, vengono sgombrati dallo strato di oltre un metro di neve e ghiaccio. La solidità e l'efficienza dei lavori eseguiti l'anno scorso ci riempiono di gioia perché i sacrifici non indifferenti e l'impegno entusiastico di tutti non sono stati vani. Eppure quest'inverno i venti impetuosi e le neviccate straordinariamente abbondanti sono stati veramente micidiali. Grazie al severissimo collaudo, non si nota alcun difetto e constatiamo che le opere compiute sono state apprezzate e rispettate dagli alpinisti. I contenitori in plastica pieni d'acqua, conservati nel rifugio, hanno superato l'inverno senza danno, mentre quelli che si trovavano sul piazzale, si sono rotti per il gelo.

* * *

Il prosieguo dei lavori riguarda la sistemazione dell'interno, nel tentativo di rendere abitabili i locali ancora in uno stato oltremodo pietoso. S'inizia subito preparando i fori e le scanalature nei muri in pietra per l'alloggiamento delle travi prefabbricate delle solette. La prima soletta da costruire è quella della stanza nord dei locali invernali coperti in lose. E' necessario infatti alloggiare i muratori ed i volontari. La parte a piano terra servirà per la cucina (quante volte è stata spostata da una parte all'altra del rifugio!) e la parte superiore sarà la camera

da letto (quasi lussuosa a confronto dell'anno scorso, perché è ora dotata addirittura di brande!).

Intanto la teleferica funziona tutto il giorno, dalle 7 del mattino fino all'imbrunire e, qualche volta, anche quando è già notte fonda. Si devono trasportare a Cà d'Asti oltre 160 tonnellate di materiale! Non c'è tempo da perdere, anche perché la teleferica ci pensa essa stessa a prendersi un po' di riposo con il carrello che si sfascia, la cordina traente logora da sostituire, il motore che si blocca, cuscinetti da cambiare, ecc... Normalmente neppure quando piove viene fermata e ciò porta notevole sacrificio ai volontari addetti al carico alla Riposa e a quelli che la manovrano a Cà d'Asti.

Le solette vengono costruite in argilla espansa con travi "rep" e travetti prefabbricati, perché con questo sistema si risparmia l'armatura e risulta più economico. Ogni soletta è stata accuratamente studiata e ne risultano necessarie metri quadrati 325, più le rampe delle scale. Un'impresa che appare subito ciclopica quassù ma, con l'aiuto del Signore e dei volontari, i muratori sperano di farcela.

La prima soletta deve essere particolarmente robusta, perché dovrà sostenere parte del peso del tetto in lose (è stata infatti demolita la colonna in pietra di cm. 65x65x500) e cinque grandi cisterne in ferro per la riserva d'acqua, così preziosa a Cà d'Asti. Questa soletta viene realizzata costruendo su tutto il suo perimetro (m. 5x5) una trave in cemento armato; altre due travi in cemento armato vengono gettate a croce nel centro.

Come si è già fatto l'anno scorso, l'acqua viene presa dal piccolo nevaio sotto la Crocetta che si esaurirà solo all'inizio di settembre. Di solito ad agosto non esiste più alcuna traccia di neve ma, visto che quest'anno non si può lavorare in vetta, a qualcosa questa neve dovrà pur servire!

Il lavoro procede nel locale grande (m. 10x10), con la preparazione della soletta superiore che consentirà di avere dei posti di emergenza nel sottotetto. Questa soluzione è stata scelta perché risultata la più conveniente e consente di ricavare un locale praticabile. Intanto vengono sistemate due grandi porte a vetri nel locale a piano terra che serve da cucina provvisoria. Questa stanza è ora il ricovero migliore per la parte invernale e sarà ancora più bella quando sarà costruito il caminetto.

Mentre si compiva questo lavoro, arrivavano a Cà d'Asti le tegole in acciaio inossidabile per la vetta di mm. 400x400x1,5 del peso di kg. 3 ciascuna. Si sperava di portarle tutte in vetta entro la fine di agosto, ma i moltissimi affezionati del Rocciamelone, in una sola settimana, trasportarono in vetta 21 quintali di acciaio! Nelle settimane successive, pressati dalle richieste dei portatori volontari, sono stati preparati dei sacchetti di sabbia ed ora lassù in vetta c'è più di mezzo metro cubo di sabbia! Anche se le nostre parole non bastano, permettete che rivolgiamo a tutti i generosi volontari i nostri più sentiti ringraziamenti e tutta la nostra ammirazione. Questo ci fa ben sperare per i lavori che ci attendono il prossimo anno.

Nelle giornate in cui i volontari (spesso reclutati sul momento) sono più numerosi, si demoliscono i muri interni che non servono più. Anche la vecchia scala è un ammasso di pietre e va demolita per essere ricostruita in modo più razionale. Subisce la stessa sorte la soletta del primo piano, che è parzialmente crollata e pericolosa. Anche questa viene ricostruita con i travetti prefabbricati e blocchi in argilla espansa. Per il getto delle solette si chiamano a raccolta i più appassionati amici e, dopo aver lavorato sodo tutto il giorno, alla sera si festeggia l'avvenimento con un buon bicchiere di vino; intanto le nostre orecchie fischiano per il rumore assordante dei motori della betoniera e della teleferica che per tutta la giornata non hanno avuto tregua, costringendoci anche a fare i turni per pranzare!

Siamo giunti ormai al 12 agosto e proprio ora dobbiamo rinunciare a uno dei nostri muratori: Enrico, che, assieme al suo cognato Fulgido (capomastro) è

stato protagonista anche dei lavori dell'anno scorso. Enrico parte per il servizio militare di leva a... (indovinate?)... a Lecce!

Visto che l'Alpino lo ha fatto già a Cà d'Asti, ora può fare un'altra esperienza! Lui parte per il mare, ma noi andiamo in crisi. Dobbiamo assolutamente trovare un altro muratore. Un buon lavoro è già stato fatto, ma parecchio rimane ancora da fare. E' necessario intanto isolare il pavimento del rifugio dalla terra, altrimenti il suo interno sarà sempre umido. Si deve quindi rompere la crosta di cemento esistente, scavare per almeno 45 cm. e per una superficie di m² 100! Quali sorprese ci riserverà lo scavo? Quante rocce dovremo spaccare? Riusciremo a compiere il lavoro in tempo utile? Queste e molte altre domande affioravano e solo ora con gioia possiamo dire di esserci riusciti, grazie ai sacrifici ed alla generosità di tanti. Certo, il lavoro è stato durissimo e basterebbe chiederlo ad Emilio che ha provvidenzialmente sostituito il fratello Enrico. Forse le sue mani e la sua schiena ne portano ancora le conseguenze. Comunque Emilio ha appena finito di fare l'alpino alla "Monte Grappa" di Torino, dove si è potuto allenare bene con la sua tromba, suonando nella banda! In totale dal rifugio è stato demolito materiale per oltre 90 metri cubi: 180 metri cubi da asportare!... Il piazzale antistante è stato notevolmente allargato e qualcuno ha detto che ora sembra la diga del Moncenisio!

Le travi prefabbricate del pavimento del piano terra sono state posate su dei cordoli in cemento, opportunamente forati per l'eventuale scorrimento dell'acqua e isolati con cemento plastico e carta catramata. I blocchi vengono sistemati facendo coincidere tutti i fori e sistemando dei raccordi con tubi in plastica per una completa aereazione. E' questo il lavoro più lungo e faticoso, ma anche il meno appariscente. Solo chi l'ha visto se ne può rendere conto; gli altri noteranno solamente che è asciutto. Sotto il pavimento si è sistemata anche una fossa biologica e tutti gli scarichi.

Per rendere completamente asciutto il piano terra è ancora necessario isolare il muro a nord, perché costruito addossato alle rocce e molto umido. Non potendo scavare a profondità sufficiente per una intercapedine esterna, si è scelta la soluzione di costruire un muro interno protetto da un'ottima lastra in vetroresina. Il risultato sarà l'isolamento completo da ogni fonte di umidità e, quindi, il risanamento definitivo di tutto il locale.

Siamo ormai giunti agli ultimi giorni di agosto e si costruiscono le due rampe per le scale che permetteranno di raggiungere il primo piano ed il sottotetto. Con il minimo spazio si sono così servite e disimpegnate tutte le camere. Si tratta ora di costruire i muri divisorii per i locali interni. Il piano superiore va assumendo la sua fisionomia definitiva con la costruzione di quattro stanze nel locale più grande, più una stanza a ovest sopra il locale invernale. Questa soluzione permette un uso più razionale dello spazio e consentirà di ospitare oltre settanta persone in brande a castello. Avere poi quattro stanze separate ridurrà al minimo il disturbo provocato dagli ultimi arrivati. A questo proposito, comunque, il rifugio dovrà avere un orario preciso di chiusura serale, che andrà rigorosamente rispettato. A pian terreno si ricava la camera da letto, la cucina e i servizi per il custode. Per dotare tutti i locali della luce diurna si aprono due finestre nel lato est: una al pian terreno ed una al primo piano. Il sistema di costruzione e di posa degli antoni in ferro (spessore mm. 5 con rinforzi) è identico a quello usato l'anno scorso per le altre finestre, che hanno suscitato l'ammirazione di tutti i visitatori. Ottime finestre in plastica completano le chiusure. Una porta in ferro è sistemata al primo piano tra il locale grande e la stanza ricavata sopra le camere invernali.

Siamo così giunti al 6 settembre ed il piccolo nevaio sotto la Crocetta, che costituiva il nostro serbatoio di acqua, ormai da una settimana si è esaurito. Si concludono ufficialmente i lavori di quest'anno, perché i nostri muratori devono lasciarci a causa degli impegni che li attendono... in pianura.

Con alcuni generosi volontari, tentiamo di sfruttare ancora le favorevoli condizioni atmosferiche e, dal 16 al 26 settembre, si costruiscono tutti i gradini delle scale e si iniziano alcune rifiniture. Il tempo è bello ma le giornate si fanno corte e la temperatura rigida. Siamo a 2854 metri di quota e conviene rimandare tutto all'anno prossimo. Il più è stato fatto e pensiamo che, con un mese ancora di lavoro, il rifugio (che compie proprio quest'anno il 620° compleanno dalla sua prima costruzione) potrà iniziare una nuova gestione accogliendo i pellegrini e gli alpinisti.

Quel giorno sarà per tutti noi una grande festa ed un sogno meraviglioso realizzato grazie alla solidarietà di tanta gente che non può essere citata qui in modo adeguato. I lunghissimi elenchi degli offerenti, più di seimila ragazzi ROK, centinaia e centinaia di portatori e lavoratori volontari, sono un grande segno di unità in un'opera di straordinarie proporzioni che fa onore e costituisce un giusto vanto per la nostra Valle che non ha ancora buttato via le sue tradizioni migliori.

Don Piero Laterza

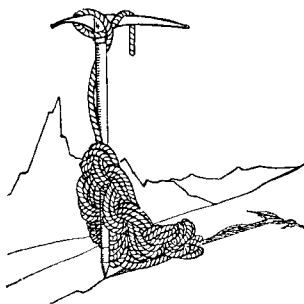
ALCUNI DATI TECNICI

Teleferica: trasportate 160 tonnellate in 550 risalite.

Mano d'opera: 5600 ore di lavoro in settantacinque giorni, ottenute da due operai fissi, cinque in alternativa: regolarmente retribuiti. Quaranta persone hanno offerto giornate di lavoro. Un migliaio di persone salite in vetta hanno portato ventuno quintali di tegole in acciaio e mezzo metro cubo di sabbia.

Lavori effettuati a Cà d'Asti: m³ 270 di materiale manomesso; m² 337 solette; m² 163 muri divisorii costruiti. Sistemati due antoni in ferro, una porta in ferro, due finestre in plastica, due porte in legno, cinque cisterne per l'acqua da 1200 litri caduna, una fossa biologica e tubazioni varie.

Spostamenti: 120 viaggi da Susa alla Riposa con 1550 pasti serviti a Cà d'Asti.



♦ CVLTVRA ALPINA ♦

IL MASSICCIO DELL'ALTO DELFINATO "Le 100 più belle ascensioni ed escursioni"

Negli anni trenta la fortuna mi è stata particolarmente amica, poiché già allora percorsi in unica compagnia le dimenticate valli, scalando le principali vette di questo gruppo alpino. Fummo sempre soli a goderci quegli attimi di profonda gioia, dimentichi degli imprescindibili doveri di cittadini di una grande città. In quelle giornate, come isolati dal mondo, eravamo coscienti di non poter contare su tempestivi aiuti in caso di infortunio per la mancanza di collegamenti con la catena degli alpeggi, praticamente assenti nella regione. Ancora oggi questa condizione è da tener presente, poiché nella pubblicazione: "Il massiccio dell'alto Delfinato" non si parla di punti attrezzati per il soccorso alpino, fuori del contesto dei rifugi.

Il massiccio è dominato dalla Barre des Ecrins che, verso nord-est, saluta prima il Rocciamelone e con più entusiasmo il Gran Paradiso fratello minore, in altezza, di soli quaranta metri.

La zona per le sue bellezze naturali, misteriose e selvagge, è stata salvaguardata con la creazione del Parco Nazionale del Pelvoux. Questa vetta, pur con la quota di soli 3946 metri ha dato il nome, perché nodo di rilevante importanza.

Già ebbi modo di apprezzare la guida alpinistica elaborata tecnicamente da Lucien Devis, F. Labande, M. Laloue; oggi però dobbiamo essere grati a Gaston Rebuffat — da oltre trent'anni guida alpina — che, con la collaborazione di un gruppo di ben trentatré persone tra guide ed alpinisti, è pervenuto alla stesura di queste "100 più belle ascensioni ed escursioni" espresse con criterio di gradualità: da semplici ascensioni a vere e proprie imprese alpinistiche.

Sono descrizioni fatte a grandi tratti che impegnano l'alpinista ad una buona preparazione tecnica, teoricamente poi, con un preliminare studio del terreno rilevabile su una ottima carta topografica; ciò per non trovarsi in difficoltà su un errato percorso che può esporlo a passaggi pericolosi, a pendii erbosi molto ripidi o a zone soggette a caduta di pietre. L'ambiente è sempre dei più selvaggi; perciò anche le difficoltà tecniche da superare diventano più complesse, soprattutto nel sapersi orientare e nella scelta dell'epoca più propizia per effettuare la gita. Non si deve dimenticare che il massiccio è il più meridionale quattromila delle Alpi, perciò maggiormente soggetto al rapido disgelo sui versanti soleggiati. Queste considerazioni concorrono a farci apprezzare in modo particolare la fatica di Gaston Rebuffat che facilita il nostro comportamento.

Il cospicuo numero di fotografie a colori ed in bianco-nero, i percorsi tracciati su numerosi schizzi, ne rendono la descrizione più viva e reale. La lettura suscita interesse e sollecita all'azione sia per il raggiungimento di prestigiose vette, come anche solo per la distensione nel percorrere la zona del Parco Nazionale che offre scorci di paesaggio, di vita animale e vegetale che incidono un gioioso ricordo.

Pio Rosso

GASTON REBUFFAT: "Il massiccio dell'Alto Delfinato: le 100 più belle ascensioni ed escursioni", pagg. 240, 95 illustrazioni a colori, 167 b.n., 116 itinerari e cartine, formato 26x23. Editore Zanichelli 1978 - L. 18.800.

La Casa Editrice Zanichelli, nel 1978, ha pure pubblicato i seguenti volumi:

WALTER BONATTI: "I giorni grandi", prefazione di Dino Buzzati, pagg. 218, 73 tavole fuori testo in bianco e nero e a colori - L. 12.800.

SEPP SCHNURER: "Quattordici alte vie sulle Dolomiti", traduzione di Anita Terragni de Eccher, prefazione di Luis Trenker, pagg. 224, 62 tavole a colori a piena pagina - L. 15.800.

VAL DI SUSA - VAL CHISONE

La montagna copre un territorio molto vasto, capace di accogliere una massa notevole di appassionati che, necessariamente, non devono essere catalogati con la qualifica di alpinisti. Ecco perché, da qualche anno, vengono pubblicate guide escursionistiche utilissime per far conoscere la natura alpina a tutti, anche a quelle persone che non si "sentono tagliate" a fare delle cose difficili. Questi amici della montagna si propongono un accesso alle vette per un itinerario facile e gradito alla loro preparazione ed equipaggiamento senza sconfinare nel campo delle difficoltà e della tecnica.

E' superfluo quindi sottolineare ancora una volta il gradimento di tutti per la nuova guida di Giulio Berutto: "*Val di Susa - Val Chisone*, escursioni, ascensioni, traversate". Dopo il primo volumetto sulle Valli di Lanzo e Moncenisio dello stesso autore, ecco altri 173 itinerari di montagna nei quali vengono trattati anche una quindicina di ascensioni riservate ad esperti alpinisti, scelte fra le più classiche. Questa novità risulterà certo gradita a quanti, dopo aver assaporato il nettare del puro escursionismo, vorranno provarsi su itinerari più impegnativi.

Anche di questa guida, la seconda edita dall'Istituto Geografico Centrale di Torino, dobbiamo ringraziare l'Autore per la meticolosità con la quale tratta l'argomento. Giulio Berutto è troppo esperto della montagna e delle sue imprevedibili difficoltà: il suo scrupolo nel relazionare i vari itinerari determina un senso di sicurezza in quanti vorranno arricchire il loro bagaglio di amore alla montagna con la realizzazione di alcune escursioni indicate nella guida. Il volume si chiude con un "trakking": la traversata da Ghigo, in Val Germanasca, al Colle del Moncenisio. Nove tappe a carattere esclusivamente escursionistico.

Disegni e fotografie illustrano le principali ascensioni.

Franco Bo

GIULIO BERUTTO: "*Val di Susa - Val Chisone*": escursioni, ascensioni, traversate. 173 itinerari di montagna, una cartina schematica, schizzi e fotografie a colori e b.n. Edizione Istituto Geografico Centrale di Torino - L. 5.000.

LO SAPETE CHE...

★ Domenica 3 settembre è stato ufficialmente riaperto il rinnovato Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" posto sul Monte dei Cappuccini di Torino.

Il museo, in posizione dominante la città e la cerchia delle Alpi, era stato inaugurato come "Vedetta Alpina" nel 1874 dalla Sezione di Torino del Club Alpino Italiano e gravemente danneggiato dai bombardamenti del 1943. Oggi il museo torna a costituire la più ricca raccolta del genere nel mondo: vi è esposto materiale etnografico e di interesse naturalistico, oggetti e strumenti delle antiche popolazioni montane, raccolte di minerali, vegetali ed animali.

Secondo il programma e gli impegni presi dal C.A.I. con grande spirito di iniziativa e sacrifici di non lieve entità, nella prossima primavera saranno riaperte le sale inerenti le sezioni sull'alpinismo ed il soccorso alpino, le esplorazioni ed il lavoro dell'uomo in montagna.

★ Domenica 17 settembre è stato inaugurato un nuovo rifugio nel gruppo del Gran Paradiso. Dedicato agli amici della G.E.A.T. di Torino, Marco Pocchiola e Giuseppe Meneghelo scomparsi sul Monte Colmet, è posto nelle immediate

vicinanze del lago Valsoera nella Valle dell'Orco a quota 2440. Per raggiungere il rifugio sono possibili due itinerari:

Torino - Rivarolo - Pont C. - Locana - Rosone (Km. 63).

- 1) Rosone, S. Giacomo di Piantonetto (Km. 6): Itin. 559 - S. Giacomo (m. 1125), Lago della Balma (m. 1886), Lago di Valsoera (m. 2416), sulla diga bivio itin. 560, rifugio Pocchiola-Meneghello (m. 2440) in 4-5 ore;
- 2) Rosone, Lago del Teleccio (m. 1917) (Km. 14,3): Itin. 558 - Lago di Teleccio, Rif. Pontese (m. 2200), bivio itin. 560, Bocchetta Bassa di Valsoera (m. 2638), Lago di Valsoera (m. 2416), Rifugio Pocchiola-Meneghello (m. 2440), in ore 3-3,30 (questo percorso è riservato ad alpinisti di buona esperienza).

Il rifugio potrà essere utilizzato per le ascensioni alla Punta di Valsoera, Becco di Valsoera, Piccola e Grande Via di Ciardonei, Punta Gialin, Punta di Motta, Punta di Cialma Nova, Moncimour, ecc...

Il rifugio è stato ricavato in una costruzione di muratura preesistente di proprietà dell'A.E.M. su due piani con una capacità ricettiva di una ventina di posti. Con l'inaugurazione del "Pacchiola-Meneghello" viene valorizzata una zona di indubbio interesse alpinistico ed escursionistico, fino ad oggi trascurata per la assenza di un solido punto di appoggio.

★ Nei giorni 14 e 15 ottobre è stato ultimato il montaggio del nuovo bivacco W. Blais, posto nelle immediate adiacenze del Colle d'Ambin a quota 3050.

L'opera realizzata è testimonianza di tutti gli alpinisti della Valle di Susa ad un loro valoroso amico caduto sulla montagna.

Il bivacco ha nove posti letto ed è corredato di materassi, coperte, gas, vasellame, attrezzi vari e potrà essere utilizzato per le ascensioni del gruppo Ambin-Niblè. Può essere raggiunto in circa 3 ore di cammino dal rifugio Mariannina Levi Molinari (m. 1849) collegato, quest'ultimo, da una strada carrozzabile di 13 Km. con Salbertrand.

Le sezioni del C.A.I. di Bardonecchia, Chiomonte e Susa, proprietarie del bivacco hanno affidato la custodia della bellissima realizzazione alla Stazione di Exilles-San Colombano del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino « ...in omaggio alla loro opera a favore di tutti gli alpinisti ed al loro attaccamento a queste montagne ».

Franco Bo

LUTTI NEL MONDO ALPINO

Nella scorsa estate due gravi lutti hanno colpito il mondo alpinistico internazionale con la scomparsa di Jean Juge, ex presidente della Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche e di Tiziana Weiss, una delle migliori esponenti femminili in campo europeo.

Un anziano ed una giovanissima, entrambi caduti in montagna, legati ad essa da una grande e comune passione.

Jean Juge è deceduto per assideramento ad un centinaio di metri dalla capanna Solvay del Cervino, dopo averne salito la sua parete Nord in condizioni di tempo terribili.

Nonostante l'età, non era nuovo ad imprese di questo genere: basterà ricordare la via Cassin sulla Nord delle Jorasses salita a 62 anni, la Nord dell'Eiger a 67 ed infine la Nord del Cervino a 70, dopo aver vinto alcuni giorni prima il couloir Gervautti del Mont Blanc du Tucul!

Juge era il simbolo del legame tra il nuovo e vecchio alpinismo.

Uomo di doti morali indiscusse non aveva smesso il suo amore per la montagna malgrado l'età avanzata. Lo ricordiamo come testimonianza di un tempo passato e di un nuovo modo di concepire la passione per la montagna. Nella sua vita è sempre stato molto vicino ai problemi ed alle esigenze della guida alpina: costituiva lui stesso, come uomo il segno di un alpinismo che cambia, di un alpinismo che si rinnova.

La triestina Tiziana Weiss, 26 anni, caduta sulla Pala del Rifugio mentre si accingeva a scendere in corda doppia l'ultimo tratto di parete, è stata una delle migliori esponenti dell'alpinismo italiano ed europeo.

La montagna era vicinissima a lei fin da bambina: i genitori infatti erano grandi appassionati e l'ambiente della XXX ottobre di Trieste era ideale per coltivare nel miglior modo questa passione.

Le sue prime arrampicate in Val Rosandra vengono effettuate sui 13-14 anni di età e, senza alcuna fretta, matura la sua esperienza alpinistica con una preparazione seria e ponderata.

Particolarmente interessata ai problemi fisiologici, legati al mondo della montagna, Tiziana Weiss si era laureata in scienze naturali, iniziando da poco la professione dell'insegnamento.

Aveva compiuto gran parte delle ascensioni a comando alterno o da capocordata. Fra queste si ricordano lo spigolo Nord dell'Agner, la via Tissi a Torre Trieste, la Buhl alla Cima Canali, la via delle Guide del Crozzon, la Solleder al Sass Maor, le vie Fox ed Aste alla Cima d'Ambiez, il Pilastro di Rozes, la Tissi alla Torre Venezia, l'invernale della via Bonatti alla Tofane di Rozes, il canalone Pallavicini del Grossglockner, la Buhl della Maukspitze, una delle più dure salite del Kaisergebirge.

L'anno scorso aveva partecipato con grande entusiasmo alla spedizione dell'Annapurna III, ricavandone grande esperienza e volontà di ritornare presto su quelle altissime montagne.

Scompare con Tiziana Weiss, non soltanto il simbolo di un alpinismo femminile di altissimo livello, ma una sincera amica della montagna, che era riuscita, con la sua personalità e il suo entusiasmo, a costituire un fondamentale punto di riferimento fra gli alpinisti delle varie scuole venete di arrampicamento.

Franco Bo





VITA NOSTRA



Sunto del verbale Assemblea dei Delegati

COSTAGRANDE DI VERONA (21-22 OTTOBRE 1978)

All'unanimità si invita a presiedere l'assemblea Alberto De-Mori, il "padre" della sezione di Verona.

Egli porta il saluto e il benvenuto ai rappresentanti di undici Sezioni, la Sezione Valsesiana ha inviato adesione scritta. In sintesi egli esprime la ricchezza dei contenuti dello Statuto sempre attuale ed invita il presidente centrale a svolgere l'ordine del giorno:

Nella sua relazione il presidente sintetizza il lavoro svolto dall'Associazione e sollecita i presenti a voler intervenire sulla sua relazione dopo che Lanza avrà esposto la situazione finanziaria.

De-Mori chiarisce alcune argomentazioni e apre la discussione.

Nicolai (Mestre) chiede, pur non essendo all'ordine del giorno, la discussione sulla modifica dell'art. 2 dello Statuto, precisando che la modifica è intesa solo come aggiornamento ai tempi.

Cazzola (Vicenza) porta l'attenzione per una maggior partecipazione alle manifestazioni intersezionali ed esprime alcune osservazioni sul regolamento del rally sci-alpinistico.

Polato (Padova) integra la relazione scritta precisando che l'alto costo del noleggio pullman, frena l'attività alpinistica.

Montaldo (Genova) fa presente le difficoltà di operare nel campo dei giovanissimi, mentre riconosce la necessità di impegnarci sempre più anche per l'attività estiva.

Valmaggia (Cuneo) conferma i gravi danni procurati da una valanga all'accantonamento di Chiappera e avanza la richiesta di un prestito da parte del Consiglio Centrale.

Castagneri (Torino) per motivi diversi propone che l'incontro di perfezionamento alpinistico sia trasformato da annuale a biennale.

Bo (Torino) fa il punto sui lavori in corso per il rifugio di Cà d'Asti e per la cappella in vetta al Rocciamelone. Dopo aver chiarito alcune storture sul suo pensiero espresse nel notiziario di Mestre circa l'art. 2, invita i presenti al dialogo per un maggior chiarimento.

Feltrin (Padova) è del parere che l'incontro di perfezionamento debba svolgersi annualmente, se possibile, a fine luglio.

Lanza (Moncalieri) precisa che quanto è stato pubblicato sul notiziario di Mestre non risponde agli intendimenti della Sezione sull'art. 2 dello Statuto.

Padovani (Verona) afferma che non dobbiamo aver timore di manifestare la nostra identità ed esprime la necessità di mantenere annuale l'incontro di perfezionamento alpinistico.

Fietta (Ivrea) afferma che l'art. 2 non necessita di modifiche perché, già con i tempi è il suo dettato e la sua interpretazione. Raccomanda di non perdere la nostra fisionomia statutaria.

Polato (Padova) dichiara che la Sezione di Padova ha discusso la proposta di Mestre deliberando la piena validità di quanto è detto nell'art. 2 dello Statuto.

Rosso (Torino) porta dati di fatto di come associazioni alpinistiche che pur ignorando il nostro art. 2, in particolari eventi della loro vita associativa promuovono funzioni religiose. Non vede il motivo per cui noi dobbiamo aggiornarci.

Della Vedova (Verona) conferma la piena validità dell'art. 2.

Pesando a chiusura sulla proposta di Mestre, propone di trasferire la discussione in seno all'ufficio di presidenza alla prossima riunione del 2-12-1978.

Della Vedova (Verona) informa che la Sezione in occasione del suo 50° anniversario, nei giorni 1-2-3-4 febbraio, organizzerà un "raid sci-alpinistico" nella zona di Campovere-Asiago.

Bruno (Pinerolo) auspica che la rivista dia più spazio alle attività sezionali, se le Sezioni collaboreranno.

Dopo lo scambio di proposte e controproposte vengono stabilite le seguenti manifestazioni sociali:

Rally sci-alpinistico: 28-29 aprile 1979, sez. Torino, in Val Ferret - Courmayeur.

4° Incontro di aggiornamento alpinistico: dal 15 al 22 luglio 1979, sez. Torino, rifugio Natale Reviglio, Chapy d'Entrévès.

Gita intersezionale estiva: 28-29 settembre 1979, sez. Genova, rifugio A. Curò - Bergamo - Alta valle Seriana.

Assemblea dei Delegati al Consiglio Centrale: 20-21 ottobre 1979 a Cuneo a cura della locale Sezione.

La **camminata** primaverile non viene considerata manifestazione ufficiale, tuttavia per il suo peculiare interesse sociale, la Sezione di Genova provvederà all'organizzazione nella incontaminata zona delle "Cinque terre".

Regolamento rally dopo lunga e proficua discussione si dà mandato all'ufficio di presidenza di definirlo nella sua prima riunione (2-12-1978).

Rivista dopo approfondita discussione, l'assemblea riconosce la necessità di un maggior impegno di collaborazione da parte dei soci con l'invio di articoli, fotografie, ecc.

Pesando conclude con un vivo ringraziamento a tutti gli intervenuti, auspicando un incremento nell'attività alpinistica e in quella letteraria per la rivista.

* * *

Cronache Sezionali

VERONA

Dal 27 agosto al 3 settembre al terzo corso di aggiornamento alpinistico mandiamo Bonfante Paolo e Zorzi Giuseppe.

Il 9 e 10 settembre si effettua la ferrata "Lipella" sulle Tofane. Tempo bello, partecipanti 15. Gita panoramicamente interessante per i luoghi attraversati.

Il 17 settembre viene sospesa la ciclo-turistica a Gargagnago.

24 settembre Denti di Terrarossa. Zona bellissima nell'Alpe di Siusi. Giornata di sole con venti partecipanti.

Il 1° ottobre alcuni partecipano alla giornata della montagna organizzata dal C.A.I.

L'8 ottobre oltre trenta persone in Val dei Ronchi a casa del Lino a gustare polenta e salame.

15 ottobre Parco Naturale di Paneveggio. Una ventina di partecipanti, in una splendida giornata di ottobre, trascorrono liete ore tra i due itinerari preparati allo scopo a cura dell'ufficio foreste Demaniali e Parchi Naturali. Gita distensiva ed istruttiva per anziani e coppie.

Il 21 e 22 ospitiamo a Costagrande l'assemblea dei delegati.

5 novembre tradizionale ritrovo a Costagrande con castagnata finale. Moltissimi presenti.

Termina così il programma 1977-1978 che ha visto buona presenza di soci e simpatizzanti, anche se tutte le attività in calendario per vari motivi non sono state sempre effettuate.

Un ricordo particolare a tutti i nostri soci Forlati colpiti dal dolore della dipartita della loro congiunta, esempio di madre e nonna. Preannunciamo che quest'anno verremo meno all'ormai tradizionale corso di fondo. Esso sarà tramutato in una serie di uscite durante le quali saranno assicurati insegnamenti.

Si ripeterà invece il corso di discesa, con riserva, a secondo dei posti disponibili al secondo turno di S. Martino di Castrozza.

Auguri a Lorenzo Moro partito per Aosta a fare l'alpino.

Un particolare caloroso saluto ad Andrea che dal 14 novembre in quel di Merano assolve da Alpino il suo dovere di militare. Per un anno non lo avremo tra noi, socio sempre disponibile, ma lo ricorderemo e durante le gite ci sembrerà di averlo vicino a "volare" sulla neve con i suoi sci da fondo o pronto a porgerci la mano nei punti difficili di una ascensione. Tanti auguri Andrea!

Terminiamo scusandoci se spesso la cronaca è stata un'arida elencazione di avvenimenti ma è... la solita storia! E' difficile avere sempre la relazione dai capi-gita!

Lettera di un "vecio" al suo "bocia"

Anche questa volta ti ho accompagnato alla partenza ma non era la solita di quando vai ad Entrèves od a S. Martino di Castrozza.

Non avevi il tuo rosso zainone ma una valigetta, non ti saresti messo, tra poco, il tuo ormai tradizionale berretto rosso ma un cappello grigio-verde con una penna nera. Non tornerai né questa sera, né tra una settimana. Questa volta ci lasci per molti mesi e vai a vivere lontano da noi, vai a vivere una vita che ti sarà di sacrificio.

Non è il caso di dissimulare il vivo dispiacere che la tua partenza ci procura: la partenza di una persona veramente cara, anche quando essa non va incontro ad un pericolo, riempie sempre il cuore di tristezza e, non di rado, gli occhi di lacrime.

Vai a compiere il tuo dovere e ne godiamo — ti si direbbe se tu ti trovassi ai miei tempi; così disse mio Padre quando partii io e così tentai con tuo fratello allorché andò ad Aosta. Ma i tempi erano cambiati già allora ed ora poi...

Non ci resta quindi che chiuderci in noi e dirti no, figlio caro, non ci lascia indifferenti la tua partenza e te lo confessiamo con quella sincerità che deve sempre esistere nelle relazioni tra genitori e figli.

Ora tu vai a sottoporci ad una disciplina che, qualora non ne comprendessi lo spirito e gli scopi, ti riuscirebbe opprimente e metterebbe il tuo animo in subbuglio. Cerca di penetrare l'intima ragione delle cose e, comprendendo come ogni piccola formalità può avere un valore educativo profondo, risali allo scopo che le anima, la formazione cioè di uomini che sanno rinunciare, sacrificarsi, capaci di obbedire, di affrontare e sopportare senza timore; allora amerai il dovere ed, amandolo, ti sentirai libero.

Dodici mesi in tale modo ti passeranno più in fretta e più breve ti sembrerà la lontananza dalla famiglia, dai compagni, da quel mondo in cui sei abituato a vivere ed in cui tutto e tutti ti ricordano.

Ciao bocia!

Papà Carton

VENEZIA

Attività estiva

Dopo l'ottima riuscita della gita di apertura alle piramidi di Segonzano, l'attività estiva è proseguita in tono ridotto sia per le cattive condizioni atmosferiche verificatesi nei mesi di giugno e luglio sia per lo scarso numero di partecipanti che ha reso impossibile l'effettuazione di gite a mezzo pullman.

21 maggio: Cison di Valsugana - Val Goccia - Albergo Forcelletto. Cielo coperto e pioggia a intermittenza. Partecipanti otto a mezzo ferrovia.

17-18 giugno: rifugio Chiggiato - Forcella Peronati. In dieci raggiunta Calalzo con automezzi privati, in serata si portano al rifugio ove pernottano e il giorno seguente, con ottimo tempo, proseguono per l'itinerario prefissato.

29-30 luglio: la gita in programma comprendeva il sentiero attrezzato dei ghiacciai dell'Antelao. Causa l'eccessivo innevamento i nove partecipanti pernottavano al rifugio Galassi e quindi effettuavano il ritorno per la Val d'Oten in sostituzione del percorso già fissato.

13-20 agosto: soggiorno estivo ad Entrèves presso il rifugio Natale Reviglio della sezione di Torino. Venti partecipanti che, con tempo splendido, effettuano numerose gite nella grandiosa catena del Bianco.

9-10 settembre: sette fra soci e simpatizzanti, raggiunta Cortina con macchina propria, percorrevano il sentiero attrezzato Dibona con tempo purtroppo non favorevole.

8 ottobre: finalmente una gita effettuata a mezzo pullman che chiude in bellezza una stagione estiva non certo prodiga di risultati lusinghieri. Meta il bivacco "Casel sora el Sass" a Forno di Zoldo raggiunto dai 43 partecipanti che hanno modo di ammirare, in una giornata di cielo terso, tutte le cime circostanti della Val Zoldana. Colazione al sacco, seguita dalla tradizionale marronata.

Un elogio al vice-presidente Memo per il lungo lavoro di cottura delle castagne distribuite poi ai soci e amici unitamente a bicchieri di buon vino portato a spalle sul luogo.

Attività varie

Domenica 15 ottobre: assemblea annuale dei soci. Relazione del presidente sull'attività svolta durante l'anno 1978 seguita dalla relazione finanziaria della cassiera. Partecipanti 35 soci.

21-22 ottobre: assemblea annuale dei delegati a Verona. Sette nostri soci, raggiunta la località di Costagrande in macchina, partecipano nel pomeriggio e serata di sabato alle sedute in programma. Il giorno successivo si uniscono al gruppo altri nove soci e familiari giunti in mattinata da Venezia.

La domenica viene così dedicata alla visita di Verona o ad una bella passeggiata tra le amene colline circostanti.

Il pranzo sociale conclude una simpatica riunione che anche quest'anno ci consente di ritrovare tanti amici uniti dal comune ideale.

MESTRE

Il periodo estivo non è stato quest'anno molto propizio per lo svolgersi delle gite in programma e molte sono state spostate di data più di una volta per poter tentare l'uscita. E' stato il caso classico della tanto attesa salita al monte Cenera per tornare ancora una volta tutti assieme in vetta, sulla quale alcuni soci della sezione avevano issata una croce lo scorso anno. Purtroppo,

un'autentica bufera di neve a fine giugno ha fatto arrestare gli animosi partecipanti senza che potessero raggiungere la meta.

Dopo di questa, solo gite individuali decise all'ultimo momento, hanno potuto andare in porto e, pertanto, la seconda gita del programma effettuata risulta essere quella della Cima Undici e Bivacco Mascabroni in unione alla sezione di Vicenza che l'aveva organizzata. A questa gita hanno preso parte sei nostri soci e, anche se le condizioni dei passaggi su roccia non erano del tutto favorevoli a causa della presenza di ghiaccio, il bivacco G. M. Mascabroni è stato raggiunto.

Altra salita in programma che ha impegnato notevolmente il nostro gruppo è risultata essere la Marmolada. Con una giornata splendida, evitando la via normale, è stato tentato il passaggio per la forcella. Purtroppo, diversi scivoli di ghiaccio, hanno ritardato buona parte dei partecipanti consentendo a pochissimi di raggiungere la vetta.

In ultimo, la classicissima "marronata" che ha visto, come al solito, la presenza compatta di più di metà dei soci. Al raduno, svoltosi in uno dei più alti paesetti dell'Alpago, è stata abbinata una "caccia al tesoro alpina" svoltasi tra i boschi ed i sentieri della montagna che ha obbligato i partecipanti ad individuare itinerari, scovare sassi di forme diverse, individuare... strani frutti sugli alberi; il tutto in una gara spensierata ed anche entusiasmante.

In precedenza, al corso di perfezionamento alpinistico, due nostri soci, abilitati quest'anno al corso tenuto in sede, hanno avuto modo di apprezzare i nuovi insegnamenti impartiti a Soraga.

Con l'arrivo della stagione autunnale ha preso anche il via il corso di ginnastica pre-sciistica con la partecipazione di ben 75 allievi; a questo, seguirà un secondo corso per dar modo di soddisfare tutte le richieste.

Sono pure iniziate le prime serate di proiezioni ed una, in particolare, programmata in memoria del caro consocio Marcello Campanelli, è stata preparata con cura da quanti lo ebbero amico e compagno di tante salite in montagna.

Pure, a ricordo dei nostri più cari caduti in montagna, verrà celebrata il giorno 2 dicembre, nella chiesa dei Frati Cappuccini, una S. Messa. In particolare ricorderemo: Marcello Campanelli, Bruno Miggiari, Basilio Pagliarin, Sergio Baroni.

PINEROLO

Riprendiamo la cronaca dell'attività sezionale, iniziando da quella alpinistica, preponderante nella stagione, rispetto alle altre manifestazioni sociali.

Troncando sul nascere le polemiche sorte circa il rally sci-alpinistico intersezionale è stata organizzata la ormai classica marcia di apertura denominata dei "tomin" che, per mulattiere, sentieri e suggestive zone delle alture pinerolesi permette di scoprire angoli a noi vicini e forse troppo poco conosciuti.

Ottima la polentata e riuscitissimi i giochi del pomeriggio organizzati dall'infaticabile Carlin.

La gita sci-alpinistica intersezionale nella valle del Po non ha avuto la partecipazione sperata, forse a causa del maltempo.

Un grazie sentito comunque ai soci della sezione di Verona intervenuti numerosi, anche se il bel Monviso non si è affacciato per niente dal suo impenetrabile nascondiglio.

Numerosi soci hanno partecipato al giro dei laghi morenici di Ivrea sulle colline della Serra. Escursione organizzata dalla sezione eporediese.

25 giugno: gita con le famiglie in val Tronca al lago Fauri. Forte l'innevamento, ma la "carne alla losa" fatta abbrustolire da Scaraboc e compagni e i noti canti alpini hanno contribuito a creare l'atmosfera che bene o male nelle nostre scampagnate non manca mai.

Ricordiamo ancora l'incontro intersezionale estivo di Soraga, preparato dalla sezione di Padova in modo egregio.

Le classiche Dolomiti, a noi purtroppo poco note, ci hanno svelato alcuni dei loro segreti, anche se a volte sono rimaste nascoste sotto una coltre di nubi.

Ottima la compagnia e per rimanere in tema di ascensioni, ricordiamo che alcuni nostri soci al sabato sera per rientrare a pernottare hanno dato scalata ai muri perimetrali della casa, in ciò aiutati da mani pietose.

Monte Castore e giro del Monviso: sono i fiori all'occhiello della nostra attività alpinistica estiva.

L'abnegazione e l'aiuto dato ai soci meno esperti hanno permesso la riuscita totale di queste magnifiche gite.

Esperienza da ripetersi, e un grazie particolare al socio Gian Felizia prodigatosi in qualità di capo gita.

Meno valida la salita al Monte Niblè e non effettuata nuovamente per motivi individualistici la gita al bivacco Carpano.

Grande Aiguille: gita tradizionale in ricordo dei nostri soci defunti. Oltre settanta persone, tra cui molti giovani, hanno partecipato ed assistito alla santa Messa celebrata da don Rolfo, ai piedi del trafileccio con campana, eretto sull'anticima. Dimostrazione pratica che la spiritualità e l'amore ai valori reali è vivente tutt'oggi nella nostra Associazione.

Polentata di chiusura alla fontana degli Alpini a Porte con giochi, canti, caccia al tesoro e musiche fino a sera tarda.

* * *

Abbastanza positiva l'attività in sede, dove è aumentata la presenza dei soci al mercoledì sera.

Tecnicamente valide sono state le proiezioni di diapositive effettuate, e buona la partecipazione di tutti alle discussioni sui problemi sezionali.

* * *

E' iniziata una ricerca storica, mineralogica e folkloristica sulla Val Tronca, con scopi e finalità atte a preservare dalla speculazione una valle pressoché incontaminata e se possibile offrire un contributo per la soluzione dei pesanti problemi relativi allo spopolamento e depauperamento della montagna.

* * *

Nella palestra del liceo scientifico, due volte la settimana, con il prezioso aiuto di Ezio Bruno, numerosi soci partecipano al corso di ginnastica presciistica, onde essere preparati ai prossimi appuntamenti con la neve.

Numerose iniziative sono in programma e allo studio. Invitiamo tutti a partecipare e se possibile a collaborare.

MONCALIERI

Il periodo di tempo compreso nella primavera-estate-autunno ha portato numerose adesioni ai programmi sezionali; gite alpinistiche, accantonamento estivo e quattro incontri di amicizia si sono susseguiti con regolarità a intervalli prestabiliti.

La casa per ferie di S. Giacomo ha funzionato egregiamente nel periodo di agosto; molte le presenze di giovani soci, di gruppi familiari e di abituali affezionati campeggiatori; si è camminato parecchio, favoriti da un tempo ottimo, e si è fatta molta amicizia.

Con la collaborazione di molti soci, la sezione ha offerto anche quest'anno la possibilità a molti di essi ed alle loro famiglie, di trascorrere il tempo libero feriale, vivendo in amicizia, con spesa alquanto contenuta, presso la nostra casa per ferie. A tutti i collaboratori che hanno determinato la buona riuscita del campeggio, va il ringraziamento e la gratitudine della presidenza sezionale.

Le gite alpinistiche si sono susseguite al Truc Blanc il 6-7 maggio, Rocca Corba il 21 maggio, Monte Dubia il 4 giugno, Monte Granero il 15-16 luglio, Monte Rubinet il 3 settembre, Monte Mongioic il 15-16 settembre, Gran Queyron il 1° ottobre, Monte Colombano il 29 ottobre, Colla Bauzan e rifugio Mettolo il 26 novembre, camminata sui monti di Vievola il 10 dicembre; ottima la partecipazione alle singole gite, buono il livello alpinistico a cui il calendario aspirava.

Il 28 maggio la sezione ha organizzato l'incontro con i soci anziani; è stata una cordiale festa di famiglia; circa 120 presenze in sede per un "revival" di immagini di trentadue anni di attività associativa, un brindisi conviviale, quindi santa Messa per i soci defunti e ritrovo in un locale cittadino per completare in amicizia la bella giornata

Il 17-18 giugno presso la casa per ferie di S. Giacomo si è organizzato l'annuale incontro fra soci, familiari e amici del sodalizio. Solito cliché ormai collaudato da anni, ma sempre valido, che permette di riunire fra quelle pareti di casa nostra, in serena e conviviale amicizia, un cospicuo numero di persone per una pausa riflessiva e tanto utile nel tempo attuale. E' questa un'altra attività che costituisce un momento forte per il nostro associazionismo.

Il 14-15 ottobre, altro incontro a S. Giacomo per l'annuale cardata. 112 presenze, molta allegria e tanta "bagna cauda"; prima del pranzo la santa Messa celebrata sul piazzale della casa

al cospetto dei meravigliosi monti in abito autunnale.

Il 12 novembre, 52 presenze nella camminata nei Roeri. L'occasione è stata ottima per conoscere un altro angolo caratteristico del nostro Piemonte e scoprire un eremo di spiritualità e di pace (abbiamo incontrato un sacerdote che meriterebbe maggior conoscenza da parte dei "fabbricanti di parole" dei nostri giorni), quale il colle ed il santuario di N. Signora dei Boschi di San Rocco di Montaldo Roero.

Diverse serate a carattere culturale (il primo mercoledì di ogni mese) hanno animato la sede sociale. Moltissime le presenze ad ogni serata con interesse notevole dei partecipanti. Gli argomenti trattati da molti amici qualificati nel settore dell'immagine fotografica, conoscitori e intenditori delle problematiche di vita e cultura del mondo alpino, sono stati argomenti graditi dal pubblico che via via ha gremito la sede sociale.

Per fine anno rimane ancora in cantiere il breve accantonamento di capodanno a Corsaglia, quindi inizierà l'intenso programma di gite sci-alpinistiche e pistaiole per fare montagna nel periodo d'inverno.

Inizierà anche in questo periodo di fine autunno il denso e impegnativo intervento di supporto didattico nelle scuole cittadine; programma che tanta soddisfazione ha offerto ai nostri soci che con entusiasmo e sacrificio l'hanno sostenuto lo scorso anno. Notevole indice di gradimento, di interessamento ed entusiasmo ha suscitato nei giovani studenti il fascino della montagna, la cultura alpina e tutti i fatti di vita che la civiltà montanara sa conservare e tramandare.

TORINO

Con l'inizio del nuovo anno, trascorso da un gruppo di soci con gli amici delle sezioni di Genova e Vicenza al N. Reviglio, l'attività si è snodata secondo un calendario forzatamente legato alle perturbazioni atmosferiche che hanno influenzato tutto il primo semestre.

Sono state effettuate otto sci-alpinistiche (M. Tibert, Colle del Vento, Corno del Camoscio, M. Besimauada, Traversata della Testa di Garitta Nuova, P. Valnera, sci-alpinismo al Queyras, M. Terranera), la partecipazione al XV° rally ospiti dei simpaticissimi amici di Pinerolo e la realizzazione, dopo anni di pausa, di un corso di sci a Gressoney Trinitè (quattro gite con una notevole partecipazione di ragazzi ed adulti).

Nel settore dell'aiuto agli alpigiani sono stati effettuati tre interventi: in alta Val di Lanzo, in Val Maira e a Toceno in Val Vigizzo. Alle manifestazioni intersezionali la Sezione è stata presente al rally, al giro dei laghi morenici, alla assemblea dei delegati di Verona.

I nostri ragazzi del gruppo giovanile hanno partecipato in notevole numero a numerose gite del calendario. Per essi le escursioni sono state sette (Courbassere, M. Pramand, Rocca Patanua, M. Rocciamelone, bivacco C. Gastaldi, Iago Lillet, S. Besso) con una massiccia presenza alle due settimane di soggiorno al N. Reviglio ed alle altre manifestazioni sociali.

I nostri bivacchi G. Rainetto e C. Pol sono stati visitati e visionati attentamente; nel prossimo anno saranno oggetto di un intervento di manutenzione e sostituzione di alcune coperte e materassi.

Cà d'Asti e vetta del Rocciamelone hanno registrato un intervento di notevole entità così suddiviso: il primo è stato pressoché ultimato nella sua struttura interna ed esterna con suddivisione dei vani. Al secondo è... arrivato gran parte del materiale necessario al suo parziale rifacimento, ...tramite le spalle di centinaia di volontari saliti in vetta. Il programma continua e, sperando nella collaborazione del tempo, si ritiene possibile nel 1979 la fine dei lavori a Cà d'Asti (con eventuale arredamento interno) ed un consistente intervento in vetta.

L'attività individuale dei soci ha registrato, nonostante le non buone condizioni di innevamento, un discreto incremento.

Le manifestazioni in sede si sono succedute secondo un calendario mensile, riscuotendo interesse da parte di soci e simpatizzanti.

L'anno che volge ormai al termine ha registrato un netto aumento di partecipanti all'attività sociale: se questo interesse potrà essere esteso a tutti i settori della vita sezionale avremo raggiunto un traguardo associativo di notevole livello.

Perché, come già detto nella relazione dell'attività dello scorso anno, la vita di una associazione come la G. M. deve essere impostata sull'impegno globale da parte dei responsabili e dei soci.

L'amicizia, quella vera, un rapporto umano e sincero, sono i punti determinanti per una autentica e vigorosa attività sociale a tutti i livelli.

L'incontro in montagna resta infine il mezzo migliore per sentirsi più legati, più amici e più affini a certi sentimenti che a distanza di anni, risultano essere ancora i migliori ed insostituibili.

IVREA

Al termine di un anno bizzarro e particolarissimo per le condizioni meteo, tali da far annullare tre gite e da portare la rivoluzione nei programmi, il consuntivo delle attività svolte è ugualmente dei più confortanti, sia per il numero delle manifestazioni realizzate sia per la partecipazione dei soci, nutrita e attiva. Queste le rimanenti manifestazioni attuate durante l'anno:

4 giugno: più di una trentina fra soci e simpatizzanti hanno raggiunto in macchina il selvaggio vallone che da Issogne sale verso il Grimon, proseguendo quindi a piedi per mulattiere e sentieri fino all'alpe Pana. Giornata splendida di sole, allegrissima e cordiale, finita ottimamente con una incursione gastronomica in quel di Cesnola.

17-18 giugno: preclusa la val di Rhêmes per la chiusura del rifugio Benevolo, una diecina di appassionati fra "naturalisti" e sciatori sono saliti in valle di Ceresole, a pernottare al rifugio Chivassese, dedicando la domenica gli uni ad una serenissima e tranquilla osservazione di fauna e flora del P.N.G.P. e gli altri ad una magnifica

quanto lunga e faticosa traversata da Chiapili al Colle di Punta Fourà, con discesa verso il Nivolet e risalita alla Costa Mentà, da autentici "stakanovisti" dello sci-alpinismo. Mai stata così dolce e confortante la vista delle macchine al rientro.

7-9 luglio: una trentina di soci hanno partecipato al convegno estivo in val di Fassa, egregiamente organizzato dalla sezione di Padova e risultato affascinante per la bellezza inconsueta dei luoghi (Vajolet e Catinaccio) e calorosissimo per la fraternità che ha legato subitaneamente amici vecchi e nuovi di tutte le sezioni. Divertente anche il viaggio in pullman, con gli amici di Pinerolo, svoltosi all'andata per la Gardesana Orientale, Bolzano, la Val d'Ega e il lago di Carezza.

5-6 agosto: finalmente si riesce ad effettuare anche la prima gita alpinistica della stagione, alla Becca di Luseny, dal vallone di S. Barthélemy, ma quante avventure sia per arrivarci che per tornare indietro. Dei tredici partenti solo tre giungono in vetta, a prezzo di un travagliato rientro notturno; da qui l'origine del non ambizioso trofeo del "Gufo d'oro". I luoghi in ogni caso sono incantevoli e incontaminati, ricchi di acque e praterie e meritano ampiamente la gita.

19-20 agosto: gita alpinistica alla Torre Lavina, in collaborazione col C.A.I. di Ivrea: numerosi i partecipanti, saliti tutti in vetta e felice prima uscita in roccia per tre giovani neofiti.

27 agosto-3 settembre: un nostro socio ha partecipato come allievo alla terza settimana di perfezionamento alpinistico in Val di Fassa, rimanendo entusiasta del corso sia sotto l'aspetto strettamente tecnico, per l'essenziale validità delle nozioni apprese, sia più genericamente per il valore dell'incontro che ha riunito in una settimana di prolifico lavoro e di amicizia istruttori, allievi e accompagnatori. Ancora una volta eccellente direttore l'amico Silvano Vinco; ospitale e calorosa come sempre l'organizzazione delle sezioni venete, amici padovani in testa con la loro bella casa per ferie di Soraga, base del corso.

9-10 settembre: una ventina tra soci e simpatizzanti sono saliti a pernottare (si fa per dire) al rifugio Quintino Sella, da Gressoney, raggiungendo quindi al mattino della domenica la vetta del Castore, allietati da sole e spronati da un vento gelido. Grande soddisfazione per molti dei partecipanti, al loro primo quattromila.

24 settembre: interminabile e sofferta traversata escursionistica Ceresole-Col Sià-Noasca, in una giornata splendida di sole e ricca di allegria e di serenità con santa Messa al campo celebrata dal nostro don Ferrero in un ambiente naturale maestoso, che invitava al raccoglimento e alla riflessione. Numerosi i presenti e pullman quasi al completo.

8 ottobre: su una sparutissima minoranza intenzionata come da programma ad effettuare la prevista alpinistica alla Cima Battaglia, è prevalso democraticamente il parere dei più, favorevoli invece ad una escursionistica. Così ci si è ritrovati in ventisei al santuario di Re Tempio, in valle di Champorcher, dove il nostro cappellano celebrava una santa Messa. Mitissima la giornata, piacevole e vario il cammino per la bella mulattiera del Crest, per la ripida pineta e al ritorno lungo il divertente tratto del canale che da Mellier porta l'acqua a Bard. Gloriosa fine in piola per i soliti irriducibili.

21-22 ottobre: sei nostri soci hanno preso parte al convegno dei delegati a Verona, risultato vivace ed esauriente come più non è possibile chiedere ad una assemblea tanto numerosa. Come sempre l'incontro con le altre sezioni è stato fecondo di amicizia e di cordialità, favorito anche dall'incanto dei luoghi, d'una bellezza intima e semplice, dolcissima e dalla magnifica ospitalità degli amici veronesi.

29 ottobre: essendoci trovati benissimo lo scorso anno, si è ritornati anche questa volta al Malletto per il pranzo sociale e la castagnata; alcuni facendo prima il giro dalla vetta del Mombarone e gli altri più direttamente dal comodo sentiero di Pian del Sùro. Oltre settanta i presenti fra giovanissimi e meno giovani, in una giornata straordinariamente allegra e cordiale, allietata dal sole e dai cori.

12 novembre: gita escursionistica al Monte Verzel dal colletto di Monte Calvo. Numerosi i partecipanti anche a quest'ultima uscita in programma, attratti dal fascino dell'ambiente autunnale, dalla bella camminata panoramica e dal tempo favorevole.

* * *

Da segnalare fra le attività di sede la bella serata che l'amico Bo, presidente della sezione di Torino, fervorosamente sollecitato dal nostro presidente onorario, ci ha fatto trascorrere, presentando una serie di diapositive di notevole interesse non solo documentaristico, in parte sue ed in parte di Giusto Gervasutti, sull'attività alpinistica di quest'ultimo. Buono anche il concorso di pubblico, specie giovanile, che ha affollato per l'occasione il salone comunale delle conferenze.

Da ricordare infine, oltre ai lavori di manutenzione al bivacco Carpano ed ai lavori svolti in sede per rendere la stessa più comoda e accogliente, le due gite escursionistiche riservate ai ragazzi, la prima del 28 maggio al vallone di San Grato, da Issime, e la seconda del 1° ottobre al rifugio Jervis, da Chiapili, entrambe in pullman per un totale di sessanta presenze, a conclusione degli incontri avuti coi ragazzi nelle scuole.

Numerose anche le gite fuori programma organizzate tra i soci.

Indice dell'Anno 1978

GENNAIO - MARZO

- p. r.: **Apprezzamento e gratitudine.**
- Silvio Crespo: **Gruppo del Monviso.**
- Pio Rosso: **Razionalità ed efficienza.**
- Giuseppe Capra: **5 agosto quota 3647.**
- Daniele Castellino: **Cercatori di cristalli ieri e oggi.**
- Federico Tosti: **Una voce nel deserto?**
- Carlo Arzani: **Una notte d'inverno.**
- Pio Rosso: **Mamma montagnina.**
- Renato Montaldo: **Considerazioni sul nostro Statuto.**

APRILE - GIUGNO

- Silvio Crespo: **XV Rally Giovane Montagna.**
- Giuseppe Pesando: **"In coda" al Rally.**
- Alfredo Marchelli: **Gran Combin.**
- Enzo Zanini: **Kosalauft 1978.**
- Giuseppe Pesando: **Passeggiate ai Laghi morenici.**
- Marco Moccagatta: **Disgressioni geologiche e archeologiche.**
- Carlo Arzani: **Domenica: un altro giorno.**
- Riccardo B. e Marina C.: **Altaburg e Altarknotto.**
- Piero Martinuzzi: **La Montagna nella musica.**

LUGLIO - SETTEMBRE

- Natale Reviglio: **Perché la Giovane Montagna.**
- Giuseppe Pesando: **Ci siamo incontrati a Soraga.**
- Pio Rosso: **L'equipaggiamento dello sciatore alpinista.**
- Pier Luigi Ravelli: **In margine ad una conquista.**
- Adolfo Vecchietti: **"Salève" palestra di roccia.**
- * * *: **Val di Fassa.**
- Federico Tosti: **La montagna nel tempo.**
- Carlo Arzani: **Autunno.**

OTTOBRE - DICEMBRE

- Andrea Carta: **Sotto le stelle a 2800 metri.**
- Adolfo Vecchietti: **Giro sciistico del Gran Paradiso.**
- Enzo Zanini: **III Incontro di aggiornamento alpinistico.**
- Pio Rosso: **Soccorso alpino.**
- Piero Laterza: **Avanzamento lavori rifugio Cà d'Asti.**

Comitato di Redazione: **Pietro Nardini**, Venezia - **Tarcisio Pittaluga**, Mestre - **Silvio Crespo**, Pinerolo - **Giorgio Rocco**, Torino - **Anna Maria Gnoato**, Vicenza - **Paolo Fietta**, Ivrea - **Antonio Barello**, Cuneo - **Enrico Torre**, Genova - **Bruno Carton**, Verona - **Renato Mongiano**, Moncalieri - **Angelo Polato**, Padova



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana
Registr. Tribunale di Torino, n. 1794,

Redazione: **Pio Camillo Rosso** - Via Gravera, 2 (S. Giacomo) - 10091 Alpignano — Amministrazione: Rivista « Giovane Montagna » - Via Consolata, 7 - 10122 Torino — Direttore responsabile: **Pio Camillo Rosso** —

Finito di stampare il 5-1-1979.